



Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1, comma 2, DCB Vicenza

Periodico Quadrimestrale dell'A.N.A. - Sezione di Marostica
Direzione e Redazione: Via Carmini, 7 - Marostica
www.anamarostica.it - e-mail: marostica@ana.it

1976

50 ANNI DAL TERREMOTO DEL FRIULI UNA MEMORIA DA CUSTODIRE

2026



• Collaborazione tra Gruppi e Scuole a pag. 16
• Terremoto Friuli: i nostri soccorritori a pag. 25



NOTA DEL DIRETTORE

A partire dal prossimo numero, conto di poter ritornare a coordinare l'opera di quel ristretto, efficiente e preparato gruppo di redattori de "Dai Fidi Tetti...", che ha dato vita al Giornale in modalità professionale, garantendone l'uscita puntuale, nei lunghi mesi della mia forzata assenza. In questo periodo di "isolamento" ho avuto modo di analizzare la realtà ed i problemi associativi da osservatore esterno e ciò mi ha confermato nell'impegno e soprattutto nella necessità di guardare al futuro con spirito dialogante ed innovativo. Conto sul sostegno della Dirigenza e di tutti voi. Ringrazio nuovamente la Redazione, che mi ha confermato appoggio e fiducia.

Giuseppe D. Primon

L'ADUNATA DEI NOSTRI GRUPPI

■ ALPINI FARO PER IL FUTURO DELL'ITALIA!

Siamo calati anche a Genova, indomabili e volenterosi. La nostra piccola Sezione non rinuncia a nessuno degli appuntamenti importanti della nostra Associazione. Per il giovane Presidente Bonotto si è trattato dell'esordio ufficiale, "scortato e guardato a vista" dagli ex Fortunato Pigato e Giovanni Sbalchiero!

Ancora una volta la grande kermesse e la sfilata di domenica hanno taciato in un sol colpo le immancabili polemiche di vario titolo, artatamente create da chi vuole dividerci per presunte ed improbabili questioni morali o, peggio, per ragioni di mero calcolo politico. Polemiche faziose che erano giunte a coinvolgere l'Amministrazione comunale di Genova e gli stessi cittadini.

Gli Alpini della Sezione di Marostica sono orgogliosi di rappresentare valori e tradizioni del nostro territorio, come immancabilmente dimostrato dai nostri Sindaci, che non rinunciano mai alla loro presenza. La confluenza alle nostre adunate di tutte le maggiori cariche istituzionali e militari testimonia la stima e la considerazione bipartisan di cui godono gli Alpini anche a livello nazionale. "Alpini faro per il futuro dell'Italia": il motto di quest'anno ci inorgoglisce e carica di responsabilità che, come sempre, affronteremo con caparbietà e determinazione.



L'ADUNATA DEI NOSTRI GRUPPI





GEMONA 19-21 GIUGNO 2026 RADUNO DEL TERZO RAGGRUPPAMENTO

Gemona del Friuli ha ospitato il Raduno del 3° Raggruppamento Alpini dal 19 al 21 giugno 2026. L'evento ha rappresentato un momento di grande significato, celebrando il 50° anniversario del terremoto del 1976: una ferita profonda nella storia del Friuli, ma anche l'origine di una straordinaria rinascita civile e comunitaria. Questa ricorrenza ha offerto ai testimoni di allora l'occasione di rinnovare una memoria ancora viva, mentre alle nuove generazioni ha permesso di riscoprire il valore della solidarietà e dell'impegno condiviso che hanno segnato la rinascita del territorio.



GEMONA 19-21 GIUGNO 2026 RADUNO DEL TERZO RAGGRUPPAMENTO





ORTIGARA 2026 “PER NON DIMENTICARE”

Anche quest'anno 12 luglio molti Alpini, provenienti dal Veneto ma anche da altre regioni del nord Italia, si sono trovati sulla cima del monte Ortigara per il tradizionale pellegrinaggio a 107 anni dal primo ritrovamento del 1919, per ricordare le battaglie che nel 1916 e nel 1917 hanno insanguinato quelle montagne. La cerimonia è stata organizzata dalla sezione di Marostica con la collaborazione del consigliere nazionale Mario Baggio e delle sezioni di Asiago e Verona.

Erano presenti il vessillo dell'ANA accompagnato dal Presidente e da tutto il Consiglio Nazionale, il comandante delle truppe alpine Generale di divisione Alberto Vezzoli, un centinaio di ragazzi dei campi scuola ANA della sezione di Verona, molti sindaci e Gonfalonieri dei Comuni, Associazioni d'arma, una Delegazione Slovena e una trentina di nostre Sezioni e numerosi Gagliardetti.

La splendida giornata di sole ha accolto i circa duemila partecipanti sulla sommità del monte da dove l'occhio ha potuto spaziare in tutte le alture che sono state interessate dagli scontri bellici e i presenti hanno potuto immaginare le atroci difficoltà che i nostri “bisnonni” hanno dovuto affrontare e superare in quegli anni di guerra.

La cerimonia, condotta dal Presidente della sezione di Marostica Stefano Bonotto, iniziata con la lettura di un telegramma di saluto del sottosegretario alla difesa dell'Onorevole Isabella Rauti, ha visto gli interventi dei ragazzi dei campi scuola ANA che hanno letto un commento alla loro recente esperienza e le motivazioni che li hanno spinti a partecipare. Il Presidente della provincia di Vicenza, Andrea Nardin, ha detto che l'Italia ha bisogno di nuova energia che solo i giovani possono portare, invitando tutti i partecipanti a portare a casa un “piccolo sasso” di questo monte e “quando incontriamo difficoltà nella scuola, nel lavoro o nella vita, guardando quel sasso, ripensando a cosa ha visto in questo monte, affrontiamo ogni giorno con nuova energia e nuovo impeto”.

Ha preso la parola il Generale Alberto Vezzoli seguito dal Presidente Sebastiano Favero che ha invitato gli Alpini a “trasmettere alle nuove generazioni la memoria del passato, i valori di solidarietà, di rispetto delle persone, di generosità, di pace e di collaborazione con le istituzioni. Sono questi i valori che devono dare un futuro alla nostra Associazione e che noi custodiamo sotto il nostro cappello”.

È seguita la Santa Messa concelebrata dal cappellano militare don Rino Massella e dal parroco di Enego don Stefano Balzan accompagnata dal Coro ANA di Marostica.

Dopo la recita della preghiera dell'alpino, è partito il corteo con autorità, gagliardetti e vessilli per deporre la corona dell'Associazione Nazionale presso la Colonna Mozza e presso il Cippo Austriaco. La sezione di Marostica ha deposto due corone nel luogo dove sono stati colpiti il tenente Adolfo Ferrero e la nostra medaglia d'oro Gianni Cecchin.

Giovanni Sbalchiero e Giambattista Tres



ORTIGARA 2026 "PER NON DIMENTICARE"





Deposizione della corona presso la lapide dedicata al Ten. Gianni Cecchin.



Cerimonia presso la Chiesetta del Lozee



Il nostro Vessillo presso la Madonna del Lozee

SABATO 11 LUGLIO: ASIAGO RENDE OMAGGIO AI CADUTI

Sabato 11 luglio Asiago ha ospitato una giornata di commemorazioni dedicate ai Caduti, con la partecipazione di autorità, reparti in armi e numerosi cittadini. Le celebrazioni sono iniziate alle 10 in piazza Carli con il concerto della Banda Note Alpine della Sezione ANA di Vicenza.

Nel pomeriggio l'ammassamento in piazza ha preceduto l'alzabandiera, durante il quale sono stati resi gli onori al Labaro Nazionale dell'ANA e al Gonfalone della Città di Asiago. Il corteo ha poi raggiunto il Sacrario del Laiten per la deposizione della corona e gli onori ai Caduti, accompagnati dalle allocuzioni delle Autorità.

Il corteo è poi rientrato in piazza Carli, concludendo la parte commemorativa. Nella Sala Consiliare del Municipio, si è riunito il Consiglio Nazionale dell'ANA, chiudendo una giornata dedicata alla memoria e ai valori alpini.



25 APRILE - MEMORIA COMUNE CHE UNISCE I TERRITORI

A Nove, la Festa della Liberazione ha assunto quest'anno un valore particolare: cinque Comuni – Nove, Marostica, Colceresa, Pianezze e Schiavon – hanno scelto di unirsi in una celebrazione condivisa, portando con sé autorità, associazioni civili, associazioni d'arma e tanti cittadini. Una comunità allargata, raccolta attorno alla memoria.

Dopo la Santa Messa, la piazza si è animata con la sfilata verso il Monumento ai Caduti, accompagnata dalle note del Corpo Bandistico Novese che hanno scandito il passo dei partecipanti. Alle 10, l'alzabandiera e la deposizione della corona d'alloro hanno segnato uno dei momenti più solenni della mattinata.

Gli interventi delle autorità hanno lasciato poi spazio alle voci più giovani: gli alunni dell'Istituto Comprensivo "P. Antonibon" hanno condiviso alcune riflessioni, portando un contributo fresco e sentito, capace di intrecciare memoria e futuro.

A chiudere la cerimonia, un gesto simbolico che ha unito idealmente i cinque Comuni: le coroncine benedette durante la Messa sono state affidate ai rappresentanti delle comunità partecipanti, pronte a raggiungere i rispettivi monumenti ai caduti, come un filo che continua a legare territori e generazioni nel segno della Liberazione.



Celebrazione della S. Messa nella chiesa SS. Paolo e Pietro



Celebrazione presso il Monumento dei Caduti a Marostica



Celebrazione presso il Monumento dei Caduti a Nove



Celebrazione del Gruppo di Laverda presso il Monumento ai Caduti



CERIMONIE, APPUNTAMENTI E INCONTRI

CAMBIO DEL COMANDANTE DEL BTG. BASSANO A BRUNICO

A Brunico il 27 marzo scorso, presso la Caserma "Fausto Lugramani", si è svolta la cerimonia di avvicendamento al comando del Battaglione Bassano.

Il Comandante Francesco Molinari, iscritto alla sezione di Marostica, ha pronunciato parole intense e significative nel ripercorrere l'anno e mezzo trascorso alla guida del Battaglione Bassano. Per lui si apre ora una nuova pagina professionale a Verona.

Abbiamo avuto inoltre l'occasione di conoscere il suo sostituto, il Ten. Col. Massimo Schiozzi, al quale abbiamo fatto i nostri migliori auguri per il suo nuovo incarico.

Tra gli ospiti presenti, oltre ad alcuni di noi della Sezione di Marostica, vi erano anche degli alpini della Sezione di Bassano del Grappa con qualche componente del "Gruppo Storico Monte Grappa - Btg. Bassano".

Alla fine della cerimonia, durante un momento conviviale, il Ten. Col. Francesco Molinari ha consegnato al Comandante del 6° Rgt. Alpini, Col. Massimo Umberto Daves, una targa con riportato un pensiero di Gabriele D'Annunzio dedicato proprio agli Alpini del Bassano.

Al di là dell'aspetto ufficiale, questa giornata è stata per me particolarmente significativa e carica di ricordi personali.

Tra la fine del 1994 e gran parte del 1995, infatti, ho svolto il servizio militare proprio a Brunico, nelle caserme "Fausto Lugramani" e "Enrico Federico", quest'ultima oggi dismessa. In quel periodo erano stanziati l'11° Reggimento Alpini e il Battaglione Trento, entrambi sciolti nel 2002.

Marco Crestan



Consegna della targa con il testo di G. d'Annunzio dedicato al "Bassano"

...agli alpini che trionfarono
del nemico della montagna.

Gabriele d'Annunzio

A voi, Alpini del Bassano, che queste pagine di storia e di gloria purissima avete vissuto e avete scritte, che per la vittoria continuaste le tradizioni di militaresca baldanza che i vostri compagni caduti eternarono col sangue sulle cime del dolorante Altipiano di Asiago, sulle pietraie del Cukla e dell'Ortigara, nelle acque benedette del Piave: il dovere di non dimenticare.

Erigete alla memoria dei morti del Bassano nel vostro cuore un monumento di affetto col vostro ricordo e più ancora con le vostre opere future a cui il loro nome e le loro gesta devono essere incitamento e guida.

E, come sui campi di battaglia prodigaste per la santa causa tesori di energie, di volontà, di sforzo, ora, che il nostro nemico secolare non c'è più e che le armi riposano, prodigate alla vita della Nazione finalmente in pace e compiutamente una, quelle virtù tutte che ispirarono e resero possibile una Italia più grande e più pura.

Ottobre 1919

CERIMONIE, APPUNTAMENTI E INCONTRI

CAMBIO DEL COMANDANTE DELLE TRUPPE ALPINE

A Bolzano, nell'auditorium dell'Eurac, l'aria era carica di quella solennità che accompagna i passaggi importanti. Il Generale Alberto Vezzoli ha assunto il comando delle Truppe Alpine il 20 aprile 2026, raccogliendo il testimone dal Generale di Divisione Michele Risi, che ha salutato il servizio attivo dopo 45 anni di dedizione assoluta, una vita intera spesa al fianco degli Alpini.

La cerimonia, alla presenza del Comandante delle Forze Operative Terrestri, Generale di Corpo d'Armata Lorenzo D'Addario, e di numerose autorità civili, militari e religiose, ha intrecciato tradizione e emozione. Il momento più simbolico è stato il passaggio della piconza, strumento emblematico del servizio alpino: un gesto semplice, ma capace di racchiudere l'essenza di un'eredità che non si interrompe, che passa di mano in mano restando fedele ai suoi valori.

Tra i presenti, rappresentanti delle associazioni alpine e delle comunità locali hanno portato il loro tributo silenzioso, ricordando quanto forte sia il legame tra le Truppe Alpine e il territorio. La cerimonia ha così raccontato non solo un avvicendamento, ma la continuità di una storia fatta di montagna, sacrificio, modernità operativa e profondo senso di appartenenza.



CONSEGNA DELLA SPILLA AI VOLONTARI DELLE OLIMPIADI

Nella serata di martedì 5 maggio, presso la sala biblioteca "Gigi Menegotto", la Sezione ha voluto consegnare un riconoscimento ai volontari dei nostri gruppi che hanno partecipato ai Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano-Cortina 2026.

Il Presidente Bonotto, a nome di tutta la Sezione di Marostica, ha ringraziato i volontari, sottolineando come il successo delle Olimpiadi Invernali sia stato possibile anche grazie al loro prezioso contributo.

Ha inoltre evidenziato che, nonostante alcune difficoltà, il nostro Paese ha saputo dare una bella immagine di sé grazie all'impegno di tutti i volontari che, con il caratteristico spirito alpino, hanno affrontato con dedizione questa importante missione.

Anche il Presidente Onorario Pigato ha voluto esprimere un particolare ringraziamento a Ernesto Rubbo per il lavoro svolto nel coordinamento dei volontari, sia nella fase preparatoria sia durante tutto lo svolgimento dell'evento.

Il Presidente Bonotto ha poi sottolineato come la nostra Sezione, pur non essendo tra le più grandi, riesca sempre a distinguersi negli eventi grazie alle persone che ne fanno parte. Nel suo intervento, Ernesto Rubbo ha ricordato come alcuni volontari abbiano prestato servizio non solo durante le Olimpiadi, ma anche alle Paralimpiadi, dedicando molto tempo all'evento nonostante gli impegni familiari e professionali. Successivamente, il Presidente e il Presidente Onorario hanno consegnato ai volontari la spilla, simbolo del servizio svolto durante la manifestazione.

La serata si è conclusa con le foto di rito e una cena condivisa in compagnia.

I Volontari

Artuso Mauro	Mabilia Orlando
Bernardi Roberta	Novella Ugo
Castellan Alessandro	Pesavento Lucio
Fantinato Martino	Polita Fabio
Gallio Vinicio	Rubbo Domenico Ernestino
Lunardon Edi	



PERIODICO QUADRIMESTRALE
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI SEZIONE DI MAROSTICA
AUTORIZZAZIONE: Trib. di Vicenza nr. 480 del 12 Dicembre 1980
STAMPA A CURA DI: Tipografia Dal Maso Lino
SPEDIZIONE: Abbonamento Postale Art. 2 Comma 20/C,
 L.662/96 - Filiale di Vicenza
PRESIDENTE: Stefano Bonotto
DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Domenico Primon
IMPAGINAZIONE: Marco Crestan
HANNO COLLABORATO: Vittorio Brunello, Marco Crestan,
 Fortunato Pigato, Fernando Pizzato, Livio Rizzo, Giovanni
 Sbalchiero, Giambattista Tres, Fabio Volpato e Paolo Volpato



CERIMONIE, APPUNTAMENTI E INCONTRI

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DELEGATI DELL'ANA

L'Assemblea Nazionale dei Delegati dell'ANA si è tenuta a Milano domenica 24 maggio 2026.

Durante l'importante incontro statutario, tenutosi nel capoluogo lombardo, è stata esposta e discussa la relazione morale del Presidente nazionale, oltre a fare il punto sulle attività del corpo, sul volontariato e sulla Protezione Civile.

Era presente il comandante delle Truppe Alpine Gen. Div. Alberto Vezzoli che ha portato il saluto degli alpini in armi.



CERIMONIA A MALGA SLAPEUR

Sabato 6 giugno 2026 si è svolta la cerimonia per i trent'anni dalla posa del Monumento al 2° Reggimento Bosnio-Erzegovese presso Malga Slapeur, alla quale la nostra Sezione ha presenziato con il Consigliere Rubbo Domenico Ernestino.

Alla Cerimonia ha partecipato anche una rappresentanza di Alpini in Armi del 5° Reggimento di stanza a Vipiteno ai comandi del Comandante Col. Riccardo Venturini.



CERIMONIE, APPUNTAMENTI E INCONTRI

RIFUGIO CONTRIN

Come ogni anno una delegazione della Sezione con alcuni Gruppi hanno raggiunto il rifugio Contrin a Canazei per la cerimonia presso il rifugio ANA.



CAMPO SCUOLA ANA: "METTERE IL NOI PRIMA DELL'IO"

Per la prima volta, la Sezione ANA di Vicenza "Monte Pasubio" ha ospitato un Campo Scuola nazionale dedicato a ragazzi e ragazze tra i 16 e i 24 anni. La cornice scelta è stata la suggestiva frazione di San Gottardo, nel comune di Zovencedo. Sabato 13 giugno si è tenuta la cerimonia di apertura del Campo, incentrato sul tema "Mettere il NOI prima dell'IO", un messaggio forte e attuale che ha accompagnato l'avvio delle attività. Ad accogliere i giovani partecipanti, oltre alle autorità civili, erano presenti numerosi rappresentanti dei gruppi alpini della provincia vicentina e non solo, con i loro gagliardetti a colorare la cerimonia.

Accanto ai vessilli delle cinque sezioni vicentine, era presente anche quello della Sezione Marche, portato dagli Alpini del Gruppo Recanati-Castelfidardo.

Il Campo Scuola proseguirà fino a domenica 28 giugno, offrendo ai ragazzi un'esperienza formativa unica. L'iniziativa rappresenta un segno concreto dell'attenzione dell'ANA verso le nuove generazioni, promuovendo valori di volontariato, responsabilità e impegno al servizio della comunità.

Marco Crestan





CERIMONIE, APPUNTAMENTI E INCONTRI

RICORDO M.O.V.M. TEN. GIANNI CECCHIN



Sabato 20 giugno ci siamo ritrovati al Tempio Ossario di Bassano del Grappa per ricordare il sacrificio del tenente Gianni Cecchin, insignito della Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria.

Un appuntamento che si rinnova ogni anno in prossimità del 19 giugno, data che richiama un momento particolarmente significativo della sua storia. Il 19 giugno 1917, infatti, il tenente Cecchin rimase gravemente ferito in combattimento da una scheggia di granata. Trasportato all'ospedale da campo n. 115, nei pressi di Enego, si spense tre giorni dopo a causa delle ferite riportate.

Durante la cerimonia sono state lette le motivazioni con le quali gli furono conferite le onorificenze, rinnovando così il ricordo delle sue gesta e del suo esempio.

Erano presenti, tra le autorità, il sindaco di Bassano del Grappa, Nicola Finco, e, in rappresentanza del Comune di Marostica, la consigliera Mara Dalla Rosa.

Tra gli interventi, desideriamo ricordare in particolare quello del professor Vittorio Brunello, sempre capace di richiamare episodi e riflessioni di grande intensità. Le sue parole sono state dedicate al dovere della memoria, una responsabilità che non appartiene soltanto agli Alpini, ma all'intera comunità. Un impegno che si traduce in senso di appartenenza, condivisione e attenzione verso quei valori che tengono unite le persone. Con la nostra presenza abbiamo voluto fare la nostra parte nel custodire il ricordo di chi ci ha preceduto, consapevoli che quanto oggi seminiamo ci permetterà di guardare con fiducia al futuro.

Livio Rizzo

Medaglia d'oro al valor militare

«Di fronte al nemico dimostrò sempre sereno coraggio, cosciente spirito di abnegazione, fiducia in sé e nei propri uomini. Fulgido esempio di eroismo, guidò la propria compagnia all'assalto di forti posizioni nemiche, primo a slanciarsi fuori dei ripari. Con tenace volontà rinnovò ripetute volte gli attacchi, non mai fiaccato dal fuoco avversario, e riorganizzò poi la truppa, rianimandola per nuovi combattimenti. Nell'azione che portò alla conquista di una forte posizione, riconfermò ancora una volta le sue doti di valoroso ed abile condottiero. Ferito gravemente da una scheggia di granata nemica, manteneva fermo contegno, incurante del dolore che lo straziava, ma fiero dell'esito vittorioso conseguito nell'azione. Si spegneva tre giorni dopo, in seguito alla ferita riportata. Cima Ortigara, 10 - 19 giugno 1917.»

— Decreto luogotenenziale 5 maggio 1918



PASUBIO: CELEBRATO UN SECOLO DI STORIA

Domenica 5 luglio il Sacrario del Pasubio ha accolto la tradizionale cerimonia in onore dei Caduti della Grande Guerra, in un'edizione particolarmente significativa: ricorre infatti il centenario del sacello-ossario dedicato ai Caduti della 1^a Armata del generale Pecori Giraldi, inaugurato il 29 agosto 1926 alla presenza del re Vittorio Emanuele III. Un anniversario che restituisce alla memoria collettiva il valore storico e simbolico di uno dei luoghi più sacri della nostra montagna.

Sul piazzale del Sacrario si sono raccolte autorità civili e militari, reparti in armi, associazioni combattentistiche e d'arma, insieme a numerosi cittadini giunti per rendere omaggio ai Caduti. La cerimonia ha visto la resa degli onori alla Bandiera della Città di Vicenza, fregiata di due Medaglie d'Oro al Valore Militare, ai gonfaloni della Provincia e dei Comuni decorati, e ai Caduti custoditi nell'Ossario, nel segno di una continuità di valori che unisce passato e presente.

Un momento di profonda solennità, che rinnova il dovere della memoria e conferma il Sacrario del Pasubio come luogo identitario, dove la storia nazionale incontra il sentimento di riconoscenza delle comunità.





LA SCUOLA INCONTRA GLI ALPINI

PROGETTO VAJONT

Anche in questo anno scolastico che si avvia a conclusione l'I.C. "P. M. Pozza" di Lusiana Conco e Crosara ha potuto contare sul progetto Vajont, proposto dal gruppo Alpini "Cantele Gabriele" di Lusiana fin da due anni fa e subito recepito dal Gruppo Alpini Antonio Xausa di Crosara e dal Gruppo Alpini e Donatori di sangue di Conco. Quest'anno, grazie anche alla collaborazione dei Gruppi Alpini di Fontanelle e di Rubbio ed al Gruppo Alpini Bonato Matteo di Santa Caterina, il progetto è stato potenziato.

Il progetto Vajont, rivolto agli alunni di 3^a media delle tre sedi storiche di Lusiana, Conco e Crosara, si è svolto in due momenti: una prima fase si è svolta nelle aule scolastiche e una seconda invece sul campo.

A fine ottobre, gli Alpini hanno incontrato le classi coinvolte ed hanno raccontato ai ragazzi la tragedia del Vajont sia dal punto di vista tecnico-scientifico che dal punto di vista testimoniale. Sono state utilizzate le competenze disponibili nei gruppi e le preziose testimonianze dei "veci" della nostra zona che, nel lontano ottobre del 1963, erano militari di leva.

Quei ragazzi di leva furono comandati come primi soccorritori nella zona della tragedia e lì rimasero dalle tre alle quattro settimane, coltivando la speranza, quasi sempre vana, di riuscire a salvare qualche vita umana. Ad alcuni di loro, purtroppo, accadde di recuperare solo dei poveri resti di essere umani. Certe esperienze non si dimenticano e negli incontri con gli alunni i nostri "veci" sono stati traditi dalle emozioni, celate nei ricordi. Agli incontri hanno partecipato, tra i testimoni del Vajont ancora "abili e arruolabili", Guerrino Franco Xausa, Bruno Bonato e Remigio Benacchio. Giacomo Scarsella, del Gruppo di Lusiana, ha coordinato gli incontri, curando in particolare l'approfondimento tecnico-scientifico legato al tema del Vajont. Altri Alpini hanno inoltre collaborato con incarichi di supporto, contribuendo alla buona riuscita dell'iniziativa.

La seconda fase si è rivelata più complessa dal punto di vista organizzativo. Si trattava infatti di predisporre l'uscita didattica per accompagnare alunne e alunni nei luoghi della tragedia e della memoria, presso la diga del Vajont.

Particolarmente interessante è stato l'ascolto delle spiegazioni fornite dalle guide dell'Ente Parco delle Dolomiti Friulane, che gestisce le strutture ricettive e le visite guidate in prossimità della diga. Le guide hanno illustrato sia le tecniche costruttive



dell'opera sia la conformazione orografica della valle del Vajont. In accordo con gli insegnanti dell'Istituto Comprensivo è stato scelto il percorso "Bosco Vecchio", che, dopo la visita al coronamento della diga, prevede l'attraversamento del corpo della frana lungo l'omonimo sentiero. Successivamente la visita è proseguita nel paese di Erto, dove gli studenti hanno potuto visitare la mostra "La catastrofe del Vajont – Uno spazio della memoria".

La giornata si è conclusa a Longarone, nella frazione di Fortogna, con la visita al Cimitero Monumentale delle vittime del Vajont. Presso il Cimitero Monumentale ci ha raggiunti il sindaco di Longarone, Roberto Padrin, che ha illustrato alcune iniziative promosse dall'amministrazione comunale e ha rivolto un sentito ringraziamento agli Alpini, intervenuti tra i primi nei soccorsi alla popolazione subito dopo la tragedia.

La trasferta sul Vajont è stata effettuata il 25 marzo scorso dal mattino presto fin quasi alle sette di sera. La logistica, comprensiva di viaggio, preparazione e distribuzione di colazione, pranzo e merenda ai partecipanti è stata a carico degli alpini dei gruppi coinvolti. Potete immaginare la meraviglia dei ragazzi e degli insegnanti, poco avvezzi alle colazioni alpine di contorno alle nostre trasferte, quando hanno visto tutto quel "ben di Dio" sbucare dal nulla per essere condiviso in pochi minuti tra tutti i partecipanti.

Nei momenti più toccanti trascorsi insieme, abbiamo colto negli occhi dei ragazzi sentimenti di autentica carità cristiana nei confronti delle vittime, curiosità scientifica verso quanto illustrato dalle guide e una profonda gratitudine nei nostri confronti.

Nei giorni successivi all'uscita, la dirigenza scolastica, gli insegnanti e le famiglie hanno voluto esprimerci il loro ringraziamento per la generosità e le capacità organizzative dimostrate. Portiamo con noi la consapevolezza che, senza il nostro supporto, il progetto con ogni probabilità non avrebbe potuto essere realizzato e che questi quaranta ragazzi, ai quali era rivolto, avrebbero saputo poco o nulla del Vajont.

Tutto questo ci ha ripagati ben più di una medaglia appuntata sulle nostre camicie sezionali, perché crediamo di aver onorato nel migliore dei modi gli scopi indicati nell'art. 2 dello Statuto ANA.

Le belle penne dei gruppi partecipanti



COLLABORAZIONE TRA GRUPPI ALPINI E SCUOLA

Il Prof. Riccardo POLETTI, Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo Statale "Padre Mario Pozza" di Lusiana Conco e Crosara, ha inviato una lettera di ringraziamento ai Gruppi del "Progetto Vajont" nella quale ringrazia per l'organizzazione dell'uscita alla Diga del Vajont. Riportiamo di seguito il testo integrale della lettera.

VIIC84400R - AE4FEEA - REGISTRO PROTOCOLLO - 0003313 - 17/06/2026 - I - U



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "Padre Mario Pozza"

Via Sette Comuni n. 18 - 36046 LUSIANA CONCO (Vicenza)

e-mail: viic84400r@istruzione.it - viic84400r@pec.istruzione.it

tel. 0424/406007 - fax. 0424/406010

C.F. 84006310241

Lusiana Conco, 17 giugno 2026

Alla c.a. di

Gruppo Alpini "Cantele Gabriele" di Lusiana
Gruppo Alpini "Antonio Xausa" di Crosara
Gruppo Alpini e Donatori di sangue di Conco
Gruppi Alpini di Fontanelle
Gruppo Alpini "Bonato Matteo" di Santa Caterina
Gruppo Alpini di Rubbio

Gentilissimi Alpini,
desideriamo esprimere il nostro più sincero e profondo ringraziamento per aver organizzato e reso possibile l'uscita alla Diga del Vajont, evento che ha segnato la conclusione di questo nostro percorso didattico educativo realizzato anche quest'anno grazie alla fruttuosa collaborazione che ci unisce ormai da tempo. La vostra disponibilità e il vostro impegno costante verso la comunità e le giovani generazioni si sono manifestati, ancora una volta, in un'iniziativa di altissimo valore civile e umano.

Vedere l'entusiasmo negli occhi dei ragazzi è stata la gratificazione più grande. Grazie alla vostra guida e al racconto dei fatti anche con testimonianze dirette, la Storia è uscita dai libri di scuola per diventare un'esperienza tangibile. La giornata finale non è stata solo una "gita", ma un momento di scoperta, riflessione e condivisione all'aria aperta che ha rafforzato i legami all'interno del gruppo.

Le famiglie hanno accolto questa iniziativa con estremo favore, sottolineando l'importanza di trasmettere ai figli la memoria storica del nostro territorio. La vostra impeccabile organizzazione ha garantito un clima di sicurezza e serenità, permettendo a tutti di vivere una giornata memorabile.

"Chi dimentica il passato è condannato a ripeterlo."

Grazie a voi, i nostri ragazzi hanno imparato l'importanza del ricordo e del rispetto per l'ambiente e per il proprio prossimo.

Vi siamo grati non solo per il supporto logistico, ma soprattutto per l'esempio di volontariato e dedizione che rappresentate. Siete stati, come sempre, il ponte perfetto tra la memoria storica e il futuro dei nostri giovani. Con stima e riconoscenza,

Per tramite del Dirigente Scolastico: gli Insegnanti, i genitori e gli alunni

Il Dirigente Scolastico

Prof. Riccardo POLETTI

(Firma apposta digitalmente ai sensi D.Lg.vo n. 82/2005)



I RINGRAZIAMENTI DEL COL. MAURIZIO GRESLIN SALVAGNO

Il Col. Maurizio Greslin Salvagno ha scritto una lettera di ringraziamento alla nostra Sezione, nella quale esprime apprezzamento per la vicinanza e il supporto ricevuti in occasione della tumulazione in cimitero a Marostica delle ceneri del padre Silvio Alberto Greslin, avvenuta il 19 marzo scorso.

Riportiamo di seguito il testo integrale della lettera, cogliendo l'occasione per approfondire, nella successiva pagina, i legami della Famiglia Greslin- Martini con gli Alpini, che si intrecciano in simbiosi con la storia stessa della città di Marostica e della Sezione.

*Alla Cortese Attenzione del
Presidente della Sezione Associazione Nazionale Alpini di Marostica, Stefano Bonotto.*

Egregio Presidente (Caro Stefano),

chiedo il permesso di entrare in punta dei piedi nel Vostro bellissimo giornale, scrivendo con sentimenti di forte riconoscenza per tutti gli Amici della Sezione Associazione Nazionale Alpini di Marostica, ai quali rivolgo un Cordiale Saluto Alpino unito alla mia Sincera Stima.

Mi riferisco allo scorso 19 marzo 2026, data in cui si è svolta la Cerimonia della Tumulazione delle Ceneri di nostro Padre, Silvio Alberto Greslin, nel Cimitero di Marostica.

La morte di nostro Padre, avvenuta lo scorso 4 marzo 2026, costituisce certamente motivo di dolore per noi figli, ma la Tumulazione delle Sue Ceneri ha assunto un alto valore morale, perché in qualche modo noi figli lo abbiamo "riportato a casa" con il più alto livello di Onore possibile, nel rispetto dei suoi desideri e della tradizione familiare.

Aggiungo per debito storico che nostro Padre è nipote proprio di quel Giovanni Martini, che fu uno dei fondatori della Sezione A.N.A. di Marostica a Malga Sorgazza.

Soprattutto, la presenza nella circostanza di Fortunato Pigato e di Giuseppe Casagrande ci ha aiutato profondamente, offrendo così a nostro Padre dignità e rispetto dopo una fine di assoluto dolore, che noi figli abbiamo tentato almeno di mitigare.

Aggiungo qui anche il link al Necrologio di nostro Padre pubblicato in data 22/03/2026 sul quotidiano "La Tribuna di Treviso" su carta e on-line:

<https://necrologie.tribunatreviso.it/necrologi/2026/greslin-silvio-alberto-2026-03-22-386/>

Non meno importante, vorrei, attraverso le Vostre pagine, ringraziare anche il Signor Sindaco di Marostica e il personale degli uffici competenti.

In particolare, esprimo forte gratitudine all'Amministrazione Comunale di Marostica per aver gestito questo momento doloroso con le consuete finezza, sensibilità e cortesia, curando che tutte le fasi si svolgessero con il massimo rispetto di nostro Padre e della Tomba di Famiglia fondata da nostro Nonno, Pietro Mario, 76 anni fa.

Altrettanto non meno importante, esprimo profonda riconoscenza a Don Giuseppe, che ha saputo richiamare e consacrare per il tramite del ministero della Chiesa la dignità di nostro Padre come defunto, in quanto ora appartenente esclusivamente all'intera Comunità Cristiana.

Con forte rispetto e sincero affetto esprimo di cuore a tutti il mio più profondo ringraziamento per esserci stati vicini.

Anche grazie a Voi abbiamo avuto la possibilità di mantenere un animo sufficientemente sereno ed ora di sapere nostro Padre "libero e a casa".

*Padova, 4 aprile 2026,
nel Trigesimo.*

Sinceramente Tuo/Vostro

*Maurizio Greslin Salvagno
Colonnello degli Alpini
(per tutti "Maurizio").*

LA FAMIGLIA MARTINI – GRESELIN A MAROSTICA

Per capire il profondo legame tra la famiglia Greselin e Marostica occorre viaggiare nel tempo passato per scoprire uomini, donne e una città non molto diversa da quella di oggi, Marostica che ancora ha il coraggio di ricordare e di dare valore alle famiglie.

Per molti anni, dalla fine dell'ottocento fino ai primi anni del secolo scorso, insegnava presso le scuole di Marostica il maestro Angelo Martini, nato a Rossano Veneto nel 1862. La sua professione era anche una missione, quella di costruire non solo studenti ma anche uomini con forti valori, che erano poi i valori dell'epoca, soprattutto quello dell'amor di Patria. Nella sua casa di Marostica, dove viveva con la moglie e i sette figli, non mancava di ospitare studenti che, partiti poi in guerra, lo ricorderanno nelle lettere. Sarà insignito della "Medaglia d'Oro dei Benemeriti della Scuola" e morirà a Marostica nel 1944.

Uno dei figli di Angelo era il tenente degli Alpini Giovanni Martini, nato a Marostica il 6 gennaio 1898 e chiamato alle armi il 2 marzo 1917. Durante la grande guerra sarà assegnato al Battaglione Mercantour e quindi al Battaglione Stelvio (5° Reggimento Alpini). Con questo, durante l'azione del 10 febbraio 1918 sul monte Cornone, sarà decorato di medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione: "Accorreva prontamente con i rincalzi sulla linea di fuoco, respingendo un furioso attacco avversario e dando prova di coraggio e di elevato spirito militare – Monte Cornone, 10 febbraio 1918".

Due figlie del maestro Angelo, Anita e Lia Martini, durante la guerra divennero Crocerossine ed operarono entrambe presso l'Ospedale da Campo n. 007 di Marostica (100 posti letto). Una foto ce le mostra insieme alle amiche Crocerossine Anna Moresco e Marcella Xausa.

Terminata la guerra, il tenente Angelo Martini divenne uno dei primi soci della Sezione A.N.A. di Marostica, fondata l'8 aprile 1923, ed ebbe l'incarico di Segretario.



Il tenente degli Alpini Giovanni Martini, in una foto scattata nel dicembre 1920 in Albania.

Proprio con questo ruolo, partecipò il 9 settembre 1923 a Malga Sorgazza alla cerimonia di benedizione del primo gagliardetto della Sezione, officiante don Amilcare Boccio, pronunciando anche il discorso ufficiale nel quale "dà ferma promessa che gli scarponi marosticensi sapranno mantenere sempre la penna ben salda" (L'Alpino, n. 18-19 del 1923).

Era presente anche la sorella Crocerossina Lia Martini, che pronunciò anch'essa un discorso nel quale citava il grido del poeta Giosuè Carducci "Italia, Italia, Italia!", invitando gli alpini presenti a compiere sempre il proprio dovere per "far grande in ogni senso una Patria salva e sicura a prezzo di tanto dolore". Lia Martini diventerà anch'essa maestra, mentre a Angelo Martini è stato intitolato a Marostica il "Parco Martini", posto poco fuori Porta Breganzina, sulla strada che sale al Castello Superiore.

Anita Martini sposerà Pietro Mario Greselin, nato a Santorso il 22 gennaio 1892, anch'egli ufficiale nella grande guerra con il grado di Tenente di fanteria.

Dal matrimonio di Anita e Pietro Mario nacquero cinque figli, tra i quali Silvio Alberto, padre del nostro amico, il colonnello Maurizio Greselin Salvagno.

È giusto che il cimitero di Marostica accolga le spoglie di una famiglia che tanto ha dato alla nostra città.



27 settembre 1916, Crocerossine dell'Ospedale n. 007 di Marostica: la prima a sinistra è Lia Martini, con accanto Marcella Xausa; la prima a destra è Anita Martini, con accanto Anna Moresco.



Il tenente Pietro Mario Greselin, nonno del nostro amico Maurizio.

MAROSTICA E DINTORNI - CRONACA NELLA GRANDE GUERRA - 1916 QUARTA PARTE

di Paolo Volpato

Nel numero di giugno 2021 avevamo pubblicato la terza parte della cronaca dell'anno 1916 di Marostica nella Grande guerra, notizie di quotidiani che coprivano fino a tutto il mese di ottobre 1916. In seguito, fra post-covid e centenario, il tempo è trascorso e abbiamo accantonato la rubrica. Poiché non mi piace lasciare le cose a metà, e visto che proprio quest'anno sono trascorsi 110 anni da quei fatti, terminiamo il racconto del secondo anno di guerra, con l'ultima parte delle cronache della nostra città nell'anno 1916.

Iniziamo dall'allora rubrica *"I saluti dei nostri soldati"*. Attraverso il *Gazzettino* del 2 novembre 1916, mandano *"affettuosi saluti"* dal Trentino gli alpini Tescari Napoleone da S. Giacomo, Pellizer Fortunato da Casoni di Lusiana, Pivotto Giuseppe da Crosara.

Lo stesso quotidiano, il 4 novembre 1916, pubblica *"DA MAROSTICA - La commemorazione dei caduti"*, avvenuta nella giornata dei defunti. Questo il testo dell'articolo.

"2.- Per iniziativa delle Autorità Militari e Civili questa mattina ebbe luogo al cimitero la solenne commemorazione dei nostri valorosi caduti per la Patria. Alle ore 9 davanti al Municipio si formò il grandioso corteo ed alle 9,30 si avviò per il Corso Principe Umberto e Via XX Settembre al Camposanto. Vi facevano parte le autorità militari con numerosa truppa, le rappresentanze civiche col sindaco cav. Boschetti e gli

assessori in testa, la bandiera del Municipio, quella della Società di M.S. e molti cittadini. In cimitero parlarono il sindaco cav. Boschetti ed un ufficiale superiore dopo di che fu celebrata la messa funebre".

E continuano i *"saluti dei nostri soldati Vicentini"* nel *Gazzettino* del 5 novembre 1916.

In data 1° novembre scrivono: *"Ricordiamo la bella Marostica e Valle S. Floriano: Cap. Piusto Michele, cap. Rea Domenico, cap. Celepietro Camillo, cap. Ferrera Sporcachiazza, app. Di Ruzzo Oreste"*. Considerati i cognomi, probabilmente si trattava di soldati che avevano soggiornato nella nostra città.

E ancora nomi di soldati di passaggio che hanno trovato a Marostica amicizia e ... morose: *"Cavalleggeri - 31-10 Da 16 mesi dinanzi al secolare nemico; i più cordiali saluti alle famiglie, fidanzate e al bel paesello Lonigo ed alla bella Marostica. App. Pietrosanti Anselmo, cap. Ferrera Giovanni, zappatore Miscione Ferdinando, app. Nodia Giovanni, trombettiere Diodato, Cassavecchia, La Monica Vincenzo"*. E ancora *"Cavalleria - 30-10 Mandiamo i più affettuosi saluti alla bella Marostica: cap. Fucera Giov., cap. magg. Lavalla Ruggiero, Dortona Carlo, cap. Piccolo, Novia Giovanni, Marcedu, Rebuchino Giacomo"*.

I nostri concittadini, in questo caso dei fanti, erano dislocati un po' più lontano: *"Dal Basso Isonzo i sottoscritti inviano alle famiglie, fidanzate ed amici i più affettuosi saluti: cap. motociclista Sartori Pietro, sold. bersagliere Cecchin Antonio, artiglieri Zanfrà Domenico, tutti di Marostica"*.

E infine, il 1° novembre, saluti dagli Alpini vicentini, dei quali non sappiamo la provenienza, ma i cognomi ci sono familiari: *"I nostri saluti alle famiglie, fidanzate e parenti, informandoli che*



ALPINOPOLI a Roccolo Cattagno

la nostra salute è di ferro, e sulle più alte vette da 17 mesi dove si combatte da veri leoni inferociti, per cacciar il secolare nemico: W il nostro Re! W Cadorna! Avanti Savoia! Cap. magg. Villanova Nicola, Vanin Serafino, Girardi Ignazio, cap. Manzoni Benvenuto, Dalla Valle Antonio, sold. Arimo Pasquale, Poli Pietro, Vitacchio Antonio, Scanagatta Giovanni, tutti vicentini: W gli alpini, W il nostro Sovrano!".

Commuove tanta dedizione e tanto senso del dovere verso il Re e l'Esercito.

E mentre i soldati combattevano al fronte, nelle retrovie si aprivano altri fronti di tipo legale e giudiziario, su investimenti che non davano i risultati sperati. I sottoscrittori delle azioni della costruenda linea ferroviaria Marostica-Thiene davano mandato all'avvocato Stratta affinché si insinuasse nel passivo del fallimento e recuperasse il credito vantato nei confronti della Società Tramvie. Il legale di questa, avvocato Rezzara, non accettava la richiesta in quanto sosteneva che comunque la linea si sarebbe costruita. Forse consigliati dall'avvocato Stratta, i sottoscrittori Guido dal Sasso, Francesco e Antonio Favero, Callegari, Chiminelli, Cadore, Boschetti, Miola e Canale, cercarono una transizione, le cui specifiche vennero dettate dallo Stratta in una relazione pubblicata su *La Provincia di Vicenza* del 7 novembre 1916. Ancora una volta, passano gli anni, ma le dinamiche finanziarie restano immutate nel tempo. Esuliamo per un attimo da Marostica, per un raffronto con quanto accaduto pochi anni fa e per ricordare la recente opera di soccorso degli Alpini. Sul Gazzettino del 17 novembre 1916 si riporta: "Da Amatrice e da Accumoli giunge notizia che stamane una forte scossa di terremoto ha arrecato qualche

danno ai fabbricati. Nessuna vittima. Si sono recati sul luogo il sottoprefetto ed ingegneri del Genio civile". Anche in questo caso, gli uomini purtroppo hanno memoria corta.

Il 20 novembre nella rubrica "Albo degli eroi", si dà notizia della medaglia di bronzo meritata da "BELLON Giovanni da Pianezze (Vicenza) soldato alpino – Comandato ad intraprendere lavori di rafforzamento in una posizione nemica da poco conquistata, iniziò e continuò il lavoro sotto un furioso bombardamento, fino a che, colpito da granata nemica, cadde eroicamente sul campo. Monte Cukla, 18 maggio 1916".

Anche il successivo 28 novembre entrava nell' "Albo degli eroi" il nostro "PASSUELLO Bortolo, da Lusiana, Vicenza, soldato alpini – Non appena occupata una forte posizione nemica, con coraggio e fermezza, sotto un furioso bombardamento, continuò con lodevole esempio nei lavori di sistemazione della nuova linea. Lasciò poi il suo posto, perché ferito. Monte Cukla, 10 maggio 1916".

È invece su *La Provincia di Vicenza* del 22 novembre 1916 che troviamo notizia del conferimento della medaglia d'argento al valor militare a Giovanni Battista Attori da Marostica, sergente degli alpini, con la seguente motivazione: "Ferito durante un contrattacco nemico, continuava a combattere e, sprezzante del pericolo, animava, con la parola e con l'esempio, i compagni, finché cadeva nuovamente e più gravemente ferito. – Monte Cukla, 11 maggio 1916".

Ma la guerra bussava anche alla porta della popolazione civile. Il 21 novembre 1916 venne pubblicato un articolo con i "Consigli pratici per premunirsi nel caso di aeroplani nemici",



Alpini e muli a Campomulo



Pianezze nel 1916

quasi fosse una rubrica casalinga. In sintesi: fare *“provvista di lumi di sussidio”, “non si tengano nei solai sostanze facilmente infiammabili”, “si tengano le porte sgombre”, “le cose fragili negli armadi”,* preparare sacchetti di sabbia, secchi d'acqua e coperte di lana bagnate per *“soffocare benissimo principi di incendio”, “chiudere le imposte esterne delle finestre”* ma fissare aperte le finestre con i vetri, *“si scenda al piano terreno o nei sotterranei o cantine”,* infine *“non uscire nei cortili e, nemmeno sulle vie, ed attendere pazientemente il segnale di cessazione del pericolo”.*

Interessante per gli amanti della storia dell'Ortigara, quanto pubblica sul *Giornale d'Italia* del 26 novembre 1916, il famoso giornalista Achille Benedetti. È un reportage da Cima Campanaro, con il quale descrive la grande base logistica che si sta creando dietro il monte Lozze, da lui denominata *“Alpinopoli”*. Ecco cosa il giornalista osservava il 16 novembre 1916 a Cima Campanaro: *“Il ghiaccio compatto ha ricoperto di uno strato sdrucchioloso tutta la strada. La notte scorsa il termometro ha segnato dieci gradi sotto zero, ma stanotte a monte Lozze e sulle altre cime la temperatura è discesa a quattordici gradi. Il freddo terribile non ha arrestato né ritardato il consueto movimento delle colonne dei muli, carichi di vettovagliamento e di munizioni. Le lunghe file delle corvées si allineano nerastre con un distacco brusco nel biancore del paesaggio polare, interrotto un po' dagli abeti verdeggianti”.*

Il suo racconto prende una piega leggera, disquisendo di opere d'arte create con il giacchio e quindi su *“una statuaria naturalmente di neve, sorta per opera di ignorati artisti”,* che val la pena riportare. *“All'entrata di “Alpinopoli” c'è una grande Vittoria alata, un magnifico nudo femminile a cui lo scultore aveva applicato in principio delle rotondità un po' troppo procaci. Gli alpini, per quella familiarità che hanno con la vittoria, si recavano tutti i momenti a palpare le estremità tondeggianti di quel simbolico nudo ed han finito a poco a poco col calore delle mani ad appiattire tutte quelle sporgenze. La Vittoria ha preso ora un aspetto più ascetico con grande compiacimento del cappellano di Alpinopoli e, poverina, a furia di star nuda con questa temperatura si è gelata”.*

Viene poi descritto un episodio di fraternizzazione con il nemico, che non poteva essere certo gradito ai comandi e che,

per questo, è inusuale che sia stato addirittura divulgato in un quotidiano nazionale: *“Da una trincea un nemico aveva fatto sapere che aveva desiderio di una nostra pagnotta fresca. Non voglio pensare che gli austriaci combattenti manchino di pane. Forse quel giorno la colonna di rifornimento aveva ritardato. La richiesta fu subito accontentata, anche perché il richiedente era un personaggio austriaco abituato in tempi di pace a dar da mangiare alle più cospicue clientele di milionari: il direttore dell'Hotel du Lac a S. Moritz, la celebrata stazione climatica dell'Engadina. Una mezza dozzina di pagnotte volarono verso la trincea nemica, dalla quale partirono come ringraziamento pacchi di tabacco e di sigarette per i nostri alpini”.*

E il mese di novembre 1916, si chiude con la conferenza di Padre Semeria a Bassano, intitolata *“Le sorprese della nostra guerra”*, lungamente applaudita e accolta con ovazioni, e al termine si constatò con soddisfazione che *“Il ricavato della conferenza, a beneficio del Comitato per l'Assistenza religiosa del soldato, fu rilevante”.*

Intanto vanno avanti le iniziative benefiche a favore del *“Patronato per i profughi vicentini”*, istituito dall'Opera Bonomelli, e il 2 dicembre il Gazzettino nell'elenco dei benefattori cita la Banca Popolare di Marostica, che partecipa alla raccolta monetaria con Lire 100.

Ma non sono solo i profughi a soffrire, qualche problema comincia ad averlo anche la popolazione. A Bassano, e quindi pensiamo anche alla vicina Marostica, ci sono problemi di pane, tanto che su *La Provincia di Vicenza* del 1° dicembre 1916 si testimonia che *“Non è raro il caso, che il pane materia tanto necessaria, faccia qui difetto”.* La mancanza non dipende tanto dall'assenza di farina, ma di manodopera, tanto che *“in*



Marostica nel 1916



Un bambino si attacca ad un camion militare.

qualche negozio saranno occupate delle donne alla confezione del pane". Soccorre poi l'aiuto dei profughi: "Godiamo apprendere che un profugo di Asiago, il sig. Rigon Angelo, aprirà domani, in via G. Vettorelli, un nuovo negozio di pane, paste e altri generi".

Il 12 dicembre l' "Albo degli eroi" si arricchisce di una medaglia d'argento, quella di "ROSSI Giacomo da Pianezze (Vicenza), soldato artiglierie fortezza – Ferito alla testa da una scheggia di granata, continuava il servizio al pezzo, nonostante molto sangue gli scendesse sul viso. Ferito una seconda volta, doveva abbandonare il proprio posto, addolorato più per questo che per le ferite riportate. Malghe Laste, 16 maggio 1916".

Il 14 dicembre una tragica notizia di cronaca da Sandrigo: "Tre fanciulli investiti da un camion. Un morto e due feriti". Questo il fatto da una cronaca del 12 dicembre: "Ieri verso le undici e mezzo dal portone del signor Casetta in via Baicinelle, usciva un camion militare carico di legname, acquistato dalla ditta Bortolaso, che qui tiene laboratorio. In quel frattempo erano usciti dalla vicina casa di G.M. Chemello tre ragazzi. Terreran Giuseppe di anni 2 e mezzo ed una sorellina sua di poco più di cinque anni, ed un'altra ragazzetta dello stesso Chemello di circa 10 anni. Non si sa precisamente come sia avvenuto il fatto, ma sta purtroppo la dolorosa realtà che i tre ragazzini furono investiti: le due fanciulle furono ferite e contuse, il piccolo Giuseppe restò schiacciato e ucciso. Il fatto così doloroso ha destato un senso di pietà e di commiserazione in tutto il paese". E poi i particolari: "Come da inchiesta fatta dal nostro maresciallo dei carabinieri, comandante la nostra stazione, risultò che il camion in parola era affidato al soldato automobilista Cattaneo Amedeo di Angelo, che era venuto alla segheria del Bortolaso. Mentre il militare, dopo aver caricato il

camion si era ritirato per soddisfare ad un bisogno, il giovane Ernesto Bortolaso conduttore della segheria, montò sul camion mettendolo in moto ed uscendo dal cortile sulla pubblica via: dopo circa 20 metri, per la poca pratica il condurre automobili, andò a sbattere col parafrangente della macchina contro il muro che fiancheggiava in via e ad investire i tre bambini. Il Terreran Giuseppe di Giuseppe di anni 2 e mezzo morì poco dopo; e gli altri due rimasero leggermente feriti e ciò in seguito al pronto intervento del soldato Cattaneo che riuscì a prendere il volante e far retrocedere la macchina. Il Bortolaso fu arrestato alle ore 17 di ieri, e dopo lunga riluttanza finì per confessarsi reo del fatto. Il cadavere del bambino Terreran fu subito trasportato alla sua abitazione in attesa delle disposizioni dell'autorità giudiziaria".

È passato da poco il Natale, e a Mason Vicentino scoppia un incendio al Municipio. Ecco la notizia:

"27 (dicembre 1916). Nella scuola femminile al secondo piano del Municipio, oggi alle ore 12, meridiane, quando gli scolari erano già sortiti, la canna del Franklin aderente ad un parè di grigole prese fuoco, danneggiando le pareti e facendo accendere il tavolato del terzo piano della Sala Consigliare del nuovo Municipio. Appena si svilupparono le fiamme i soldati del Presidio accorsero ed in pochi minuti l'incendio venne spento. Il danno in se stesso è lieve e si aggira a qualche centinaio di lire. Se l'incendio si fosse sviluppato di notte le Scuole ed il Municipio sarebbero andati distrutti. Un elogio ai bravi soldati qui di Presidio che in ogni emergenza si prestano".

L'anno 1916 finisce con una piccola scossa di terremoto a Bassano, chissà se i nostri concittadini l'avranno sentita aggiungendo paura a paura.

RECENSIONE

FRIULI 1976-2016 – Dalla ricostruzione a un nuovo modello di sviluppo – Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia – FORUM 2016

FRIULI 57 SECONDI DI TERRORE – ASS. NAZ. ALLIEVI VIGILI VOLONTARI AUSILIARI – 2019

di Paolo Volpato

Nel cinquantesimo anniversario del terremoto del Friuli, tragedia civile e umana che fu anche il momento fondante del concetto di Protezione Civile e quindi di soccorso coordinato nelle grandi calamità naturali, presentiamo questo mese due pubblicazioni che hanno il pregio di poter essere scaricate gratuitamente on-line ai seguenti indirizzi:

<https://www.consiglio.regione.fvg.it/cms/export/sites/consiglio/pagine/4/pubblicazioni/Pubblicazioni-allegati/Friuli-1976-2016-dalla-ricostruzione-a-un-nuovo-modello-di-sviluppo.pdf>

e

https://www.anavva.it/docs/2019/10/Friuli_57_secondi_di_terrore.pdf

Il primo testo *“Friuli 1976-2016 – Dalla ricostruzione a un nuovo modello di sviluppo”* offre un’ampia panoramica sia della cronaca degli eventi, ricordiamo che furono due le terribili scosse che distrussero interi paesi del Friuli, la prima del 6 maggio 1976 e la replica del 15 settembre 1976, ma soprattutto offre uno spaccato molto veritiero di quella che fu l’opera di ricostruzione. Non vengono nascosti i tanti momenti di difficoltà non solo tecnici, ma anche politici, polemiche e scontri sulla pelle dei poveri terremotati che vennero superati con difficoltà grazie al cosiddetto *“compromesso sismico”*, e che portarono alla fine a risultati di incredibile efficacia. Un momento di unione civile che dovrebbe essere preso a paradigma non solo per le tante altre calamità presenti e future, ma anche per la quotidiana realtà amministrativa. Si ricordano anche le fasi della ricostruzione economica, il ripristino delle grandi infrastrutture viarie, il nuovo modello di recupero del patrimonio storico-culturale.

I numeri, come sempre, danno la misura del dramma: 989 morti, 2.607 feriti, 100.000 senza tetto, oltre 18.000 edifici distrutti e 75.000 edifici danneggiati. Il testo è corredato da un apparato iconografico di grandissimo interesse, foto che ci fanno assistere quasi da vicino agli effetti della devastazione e alla difficile quotidianità che dovevano vivere i sopravvissuti, soprattutto anziani e bambini, privi di tutto, ma non della voglia di ricostruire. E come sempre, sullo sfondo, i cappelli alpini con una penna nera a portare aiuto e solidarietà concreta: *“L’Associazione Nazionale Alpini dimostrò comunque la massima efficienza del volontariato costruendo, ristrutturando,*

riparando migliaia di case, proponendosi come esempio alle altre organizzazioni”.

E a tal proposito non possiamo non evidenziare come, nel secondo testo, *“Friuli 57 secondi di terrore”*, viene esaltato il ruolo dell’Associazione Nazionale Alpini e delle sue Sezioni. Così si ricorda che sono dieci i cantieri a gestione dell’A.N.A., *“gli alpini mantengono le loro promesse”, e che nel primo cantiere dislocato ad Artegna “lavorano gli alpini delle sezioni di Asiago, Bassano del Grappa, Marostica, Padova, Valdobbiadene, Venezia, e Vicenza”*.

Il testo riassume le perdite dei maggiori paesi colpiti, Gemona, Osoppo, Buia, ecc., e anche qui un corredo di foto anche tragiche nella loro crudezza che però sono fondamentali, ancora una volta, per non dimenticare.



10 DOMANDE A:

Alpini della Sezione A.N.A. di Marostica soccorritori nel terremoto del Friuli del 6 maggio 1976

Interviste realizzate da Viviano Baù

Questa volta la rubrica necessita di un preambolo. Quest'anno si ricordano i 50 anni dal disastroso terremoto del Friuli e, a vari livelli istituzionali e associativi, oltre a commemorare i morti sotto le macerie, si è voluto ricordare quel grande abbraccio solidale che si è tramutato in una imponente opera di soccorso e aiuto nella ricostruzione che ha visto in prima fila gli Alpini.

La Sezione A.N.A. di Marostica è stata tra le prime a intervenire e lo ricordiamo oggi dando la parola a chi allora è partito e ha dato il suo prezioso contributo prestando non solo opera materiale, ma anche sostegno morale alla popolazione colpita dalla tragedia, dando concretezza al nostro credo: onorare i morti aiutando i vivi. E con un messaggio finale per le nuove generazioni che fa onore ai nostri Alpini della Sezione di Marostica. Come sempre: per non dimenticare.

INTERVISTA A:

FRANCESCO BRUNELLO Gruppo di Pradipaldo

Puoi presentarti ai nostri lettori?

Sono Brunello Francesco, nato il 7 del 7 del 1956 e ho partecipato con grande entusiasmo a questo evento catastrofico che è stato il Friuli del terremoto.



Come è stato organizzato il tuo arrivo in Friuli?

È stato organizzato tramite Luigi Menegotto, che era il Presidente della Sezione di Marostica, amico di famiglia nostra da tanti anni. È venuto alla ricerca di muratori, sapeva che io facevo il muratore, ed è arrivato a casa nostra e ha chiesto a mio padre e a mia madre se ero a casa. Mi hanno chiamato e, dopo i saluti, mi ha detto guarda, Francesco, sono alla ricerca di muratori da portare su a Magnano in Riviera, perché la Sezione di Marostica assieme alla Sezione di Verona sono a Magnano in Riviera, e se ti fa piacere puoi partecipare alla ricostruzione dei vari manufatti, quelli che si potevano mettere a posto perché quelli che erano distrutti non potevi farlo.

Che cosa hai trovato quando sei arrivato lì in territorio?

La popolazione ci ha accolto al mattino di domenica, siamo arrivati ai primi di giugno, adesso una data precisa non la ricordo. Allora l'impatto è stato bello per l'accoglienza della popolazione perché erano consapevoli dell'aiuto che noi tutti potevamo dare a loro, perché avevano perso quasi tutto. L'accoglienza è stata bellissima e dopo, sempre in quella mattinata, siamo andati a vedere il cantiere dove si doveva andare a svolgere i vari lavori.

E cos'era questa? Una casa colonica?

Era una casa colonica che vicino aveva anche la stalla. E allora



Magnano in Riviera subito dopo il terremoto.

mi ricordo che siamo andati là e il padrone di casa, oh mamma mia, si sono messi a piangere nel vedere gente da lontano che arriva e vuole fare. L'emozione è stata grande, grande.

Quindi lì hai fatto il muratore, hai partecipato a rimettere in piedi le case. Cosa hai fatto praticamente?

Praticamente il tetto era tutto da rifare. Abbiamo fatto la posa dei coppi, non tegole ma coppi, e c'era da costruire il camino della stufa e allora parlando con gli altri tre colleghi che erano là ho detto: "il camino lo faccio io perché mi piace farlo". E l'ho fatto tutto con quarello a faccia vista. Allora loro mi hanno detto sì sì fai così e l'ho fatto bello veramente, perché anche il padrone di casa ha detto che neanche l'impresa lo faceva così bene senza disegno, senza niente.

Gli strumenti che avevate erano i vostri, la vostra attrezzatura che vi portavate da casa?

Sì, e fatto questo, finiti i lavori della casa, dopo siamo passati sulla stalla a rifare il tetto perché sotto c'erano gli animali che dovevano essere protetti dalle intemperie. Il materiale era già tutto preparato sul campo. Tu facevi una lista di cosa ti serviva e dopo c'erano quelli che te lo portavano giù. Ti ci voleva sabbia, cemento, mattoni, tutto. Bastava dirlo e al mattino, quando entravi in cantiere, tu avevi già tutto. Efficienti al massimo.

E il rapporto con la popolazione locale com'è stato?

È stato bellissimo, proprio. Ricordo che c'era sta ragazza, che mi piaceva anche, perché vedevo che i genitori mi avevano accolto bene quasi come un figlio e in ultima quando abbiamo smesso di lavorare e la domenica si partiva per ritornare a casa è venuta a salutarmi con le lacrime agli occhi e suo padre ha detto ma ci vieni a trovare e allora ho detto: "Non prometto niente, se arrivo così", però per vari motivi poi ...

Cosa ti ha lasciato umanamente questa esperienza?

Mi ha fatto crescere tanto, tanto umanamente proprio. È un ricordo che porterò finché vivo, perché da lì abbiamo iniziato anche con la Protezione Civile a fare interventi, sempre di volontariato. E ti senti bene quando fai queste cose, ti dà forza e spirito fare queste cose.

E questa esperienza quindi come ha influenzato il tuo legame con l'Associazione Nazionale Alpini? Perché tu non hai fatto l'alpino.

Io a quell'epoca avevo 19 anni, non potevo essere ancora arruolato. E sono andato su come persona normale, non come alpino o così. E da lì è nata questa grande passione di coinvolgimento. Papà alpino era già legato, l'Ortigara, ma tutte le manifestazioni, le adunate non ne perdeva neanche una. Il colonnello Veronese, che era il capitano di papà, ci chiamava i tre Alpinotti che in futuro saranno degli Alpini. Otto anni fa sono diventato aggregato, ho sempre partecipato a tutte le attività dove serviva. Dopo i vari lavori fatti qua nel nostro piccolo paese, allora il capogruppo era Fantin Daniele, ha detto visto che tu ci sei sempre e ti impegni tanto ti andrebbe a essere iscritto come aggregato? Allora ho detto a me non cambia niente, se vuoi tanto piacere, altrimenti rimango come sono e se c'è da fare lo facciamo sempre.

INTERVISTA A:

Edoardo CISCATO

Gruppo di Fontanelle di Conco

Puoi presentarti ai nostri lettori?

Mi chiamo Edoardo Ciscato, Gruppo Alpini di Fontanelle di Conco, iscritto dal '75, anno del congedo. Sono stato militare nel settimo alpini a Belluno. Sono stato negli ultimi tre mesi come sergente del gruppo a Belluno. Il



terremoto del Friuli, maggio del 1976, è stato un evento tragico oltre che per il Friuli, l'abbiamo sentito anche noi quella prima forte scossa e le successive nel corso di tutto l'anno. Quindi il fatto che ci fosse stato bisogno, eccetera, è stato poi verificato e soprattutto gli appelli sono giunti dalle prime radio libere e soprattutto dai radio amatori che hanno diffuso le notizie della difficoltà in cui si versava in Friuli nelle zone maggiormente colpite. Successivamente è giunta la notizia che l'A.N.A. nazionale aveva organizzato dei gruppi di aiuto e ha interessato tutti gli alpini della zona. La Sezione di Marostica ha organizzato dei campi immediatamente, erano richiesti soprattutto muratori, carpentieri, eccetera, per poter ovviamente far fronte alle prime necessità di ricostruire le abitazioni per quanto possibile.

Quando sei arrivato in Friuli?

Io sono potuto andare ai campi in Friuli l'anno successivo, in quanto appena congedato avevo problemi per il lavoro appena iniziato e quindi la non disponibilità di poter assentarmi dal lavoro subordinato. Nel luglio del 1977 ho fatto parte di una seconda serie di campi e sono stato mandato a Villa Santina, aggregato alla Sezione ANA di Lecco e quindi mi sono recato autonomamente come altre persone, perché essendo l'anno successivo un anno di sistemazione, quindi di non prima emergenza, abbiamo potuto anche organizzarci e andare in modo autonomo. Nel luglio del 1977 quindi sono stato a Villa Santina, un paese che aveva già cominciato a rinascere, alcune persone che non si erano allontanate, ma anche e soprattutto coloro che erano stati sfollati, avevano cominciato a rientrare. Perché? Perché erano stati disposti degli

accampamenti, oltre ad essere ristrutturate le case che potevano essere rimesse in ordine.

Che attività hai svolto lì?

Il nostro lavoro, cioè il nostro campo, la nostra squadra era addetta alla costruzione dei gabbioni, gabbie che poi venivano riempite di massi, di sassi a seconda del momento e quindi erano poste a protezione dei terrapieni, delle zone di crollo e in parte anche del torrente che passava a Villa Santina. È stata un'esperienza simpatica, oltre che servire a qualcosa. Eravamo nei campi organizzati dall'ANA con i fondi stanziati dallo Stato americano. Lì noi eravamo accampati nella zona della ex ferrovia, quindi uno spiazzo pianeggiante, uno dei pochi spazi pianeggianti di Villa Santina ed eravamo accampati con dormitorio nei carri merci. Quindi l'attività dal mattino alla sera era a seconda del momento destinata a costruire queste gabbie. Trovavamo già il materiale portato con i camion sul luogo, dovevamo assemblarle e poi venivano riempite e messe a protezione degli argini. Le costruivano sul posto e c'era una ruspa che poteva in parte buttare i massi all'interno, i sassi all'interno.

Voi eravate in collaborazione con il comune o la provincia?

Era tutto organizzato da un cantiere ANA, servizio forestale, regione, quindi c'era comunque un responsabile di cantiere come tutti quanti gli altri cantieri e sotto direttive noi ci muovevamo. Siamo stati molto bene sia tra noi, pur non conoscendoci non essendo della stessa sezione o gruppo, ma dalle zone di Lecco e Como, e abbiamo trovato subito un ottimo rapporto, e anche con le persone che lì vivevano, erano soprattutto anziani e donne e bambini.



Gemona distrutta.

Qualche aneddoto particolare, qualche episodio, una persona?

All'ingresso del campo c'era un prefabbricato che è stato costruito e dato a una famiglia. E lì eravamo praticamente quasi obbligati, era piacevole, fermarci tutti i giorni, ma soprattutto per bere un caffè. Alla partenza volevano che bevessimo il caffè o al ritorno alla sera, era quasi una tappa d'obbligo e lì si è creato un bel clima e le persone ci hanno accolto in modo significativo, in modo amichevole ed eravamo come una famiglia allargata.

Hai mantenuto rapporti con questa comunità, con questa famiglia?

Per quanto riguarda i compagni di lavoro, c'è stata la possibilità di incontrarci sia a Bassano, quando loro sono tornati qua, sia sono andato io lì sul lago e sulle montagne attorno al lago in escursione insieme. Per quanto la famiglia, sono tornato dopo 5-6 anni e non l'ho più trovata nel posto, quindi non sono più riuscito a rintracciarla, a recuperare le persone, perché fatalità ha voluto che gli appunti che avevo fatto fossero andati perduti, quindi gli indirizzi nominativi sono andati persi. Allora a distanza di 50 anni, ormai alcuni sicuramente non ci sono più e sono andati avanti, però nel cuore è sempre rimasto questo spirito, questa amicizia che ci hanno dato.

Cosa ti ha lasciato umanamente questa esperienza?

Questa esperienza è stata parte di... come si dice... uno spirito di cameratismo, un buon cameratismo, quindi di amicizia e soprattutto la voglia, mi è rimasto la voglia di poter continuare, eventualmente anche successivamente come in parte ho potuto fare una volta libero dagli impegni di lavoro e di famiglia, di aiutare le persone, aiutare qualcuno, quindi inserirsi in una comunità di valori e di aiuto.

In che modo quell'esperienza ha influenzato il tuo legame con l'Associazione Nazionale Alpini?

Beh, direi che poi il legame è sempre stato continuo, per quanto sia stato possibile, infatti negli anni successivi ho fatto anche da capogruppo a Fontanelle, facendo qualche attività, ad esempio le adunate nazionali, approcciandosi a quelle, organizzandole, eccetera.

C'è qualcosa che vorresti trasmettere alle nuove generazioni su ciò che accadde in Friuli nel 1976?

In Friuli è accaduta una cosa che non avevamo mai sentito né visto. Ricordo che anche i miei nonni che avevano sentito questi terremoti non si ricordavano queste cose qua. Ecco, quindi l'esperienza, diciamo così, penso che sia stata molto traumatica per quanto riguarda i friulani, visto che poi le ripercussioni, le scosse le abbiamo sentite anche noi che siamo a una buona distanza e quindi ci hanno lasciato un po' di segno. Soprattutto quello che abbiamo visto lì è che tutti quanti da subito hanno cominciato a prestare attività di soccorso, di aiuto, poi di ricostruzione e quindi tutto questo è lo spirito, il messaggio che deve essere dato a chi non ha avuto quella esperienza di essere solidali, perché si crea un'amicizia tra le persone, anche di culture diverse, di modi di vivere diversi, e soprattutto si vede che nel momento di bisogno bisogna essere tutti quanti uniti.

INTERVISTA A:

Lorenzo PARISE

Gruppo di Villaraspa



Puoi presentarti ai nostri lettori?

Sono Parise Lorenzo, nato a Mason Vicentino, 18-1-55 e risiedo a Colceresa. Faccio parte del Gruppo di Villaraspa.

Quando hai saputo del terremoto del 6 maggio 1976, dov'eri? Ricordi le tue prime reazioni?

Io ho fatto il militare dal 15 maggio del 1975 al 27 giugno del 1976. Il 6 maggio ero a casa, in licenza ordinaria, quella sera ero da una ragazza seduto sul cofano di una macchina erano verso le 9 di sera e ho sentito tremare tutto, una cosa fuori del mondo.

Come è stato organizzato il tuo arrivo in Friuli? Quando sei andato e chi ti ci ha mandato?

Io in Friuli sono andato 15 giorni, due settimane, dal 1° settembre fino al 15 più o meno e non facevo parte ancora del Gruppo di Villaraspa, perché erano due mesi che ero congedato, però sono andato sempre tramite il capogruppo, la sezione del mio paese.

Quali erano le condizioni del posto della gente quando sei arrivato? Che cosa hai visto?

C'era un macello, tutto distrutto, qualche casa nuova era in piedi, qualche, qualcuna, ma era tutto un macello, tutto andato giù, quasi tutto.

Che attività hai svolto laggiù?

Io, nella mia vita, ho sempre fatto il muratore. Sono andato là, il muratore ho fatto, tetti, sempre tetti. Lì c'era un coordinatore, eravamo in tre o quattro, ci mandava a case private a sistemare che non andasse giù l'acqua se pioveva, sistemare le tegole e così.

Quindi gli strumenti che avevate a disposizione erano i vostri?

Sì gli strumenti erano quelli con i quali eravamo partiti da casa, i nostri, poi per il materiale c'era questo coordinatore, quando ti serviva qualcuno, lui passava ogni tanto, Non c'erano telefoni, telefonini che potevi chiamare. Ogni tanto passava se ti serviva



Gemona aiuto alpini.

qualcosa. Più di tutto legname, tegole per sistemare i tetti.

Ma voi dove vivevate, dove dormivate?

Il campo base, quello dove ero io, era a Gemona, organizzato dagli alpini. Lì dormivamo, mangiavamo a mezzogiorno e a sera, le ore per dormire e dopo sempre lavoro. Si può dire dall'alba al tramonto.

E il rapporto con la popolazione locale com'era?

Il rapporto era bellissimo. La gente, quando andavi, perché siamo andati solo a case private, dove ci portavano. Bellissimo. Volevano offrirti di tutto, pur di sistemare qualcosa, di mettere a posto qualcosa, di rendere la casa agibile, si può dire. Erano meravigliosi.

Hai mantenuto rapporti con la comunità friulana dopo il rientro?

Ho conosciuto qualche persona, però sono tornato dopo qualche anno, diversi anni anche, non ho più trovato nessuno, forse avevano cambiato posto, cambiato paese... Non ho più rapporti, ho provato anche due anni fa, ma non sono stato capace di rintracciare nessuno.

Per te Lorenzo, che cosa hanno rappresentato questi 15 giorni di lavoro in Friuli?

Rappresentato molto, perché nella vita mi ha lasciato che poi tramite l'associazione e anche come privato ho sempre dato molto per la solidarietà.

E quindi cosa vorresti trasmettere alle nuove generazioni su ciò che accade nel Friuli nel 1976?

Le generazioni di adesso penso non so se sarebbero rapportate a quelli di una volta, però tenerli, come si può dire, integrarli con la solidarietà, però non li vedo proprio così.

INTERVISTA A:

Roberto RIGON

Gruppo di Schiavon

Puoi presentarti ai nostri lettori?

Rigon Roberto, nato il 6-2-57 a Schiavon, Sezione di Marostica, Gruppo di Schiavon.



Quando hai saputo del terremoto del 6 maggio, ricordi le prime reazioni che hai avuto?

È stata la sera stessa che ho visto per i telegiornali è stata una sensazione un po' ... qua non si era sentito il terremoto, poco poco. Mi ha proprio impressionato dopo, quando sono andato in Friuli che veniva la notte...

Quando sei andato in Friuli? come è stato organizzato il tuo arrivo laggiù?

Io facevo parte del settimo alpini, era la caserma Fantuzzi, e ci hanno aggregato alla Julia a Tolmezzo, in caserma a Tolmezzo, come volontari per andare a cominciare la ricostruzione. È stato l'anno dopo, nel '77.



Riconoscimento alla Sezione di Marostica da parte del Comune di Magnano in Riviera (6 maggio 1983)

In quale località hai operato?

Io ho operato di più a Venzona, però facevo un lavoro, facevo il ferraiolo che distribuivamo il ferro a tutti i vari cantieri che avevamo in zona, di Venzona, Gemona, Osoppo, Majano, Artegna, Spilimbergo, un po' dappertutto.

E quali erano le condizioni del territorio e della popolazione quando sei arrivato un anno dopo? C'era qualcosa?

No, siamo stati i primi a iniziare a ricostruire, veramente i primi a cominciare a ricostruire; c'erano tutte le casette, le case prefabbricate, era tutto quello che avevano assemblato.

Che tipo di attività hai svolto?

Io da subito ho fatto il capo ferraiolo, avevo un gruppo ogni settimana di volontari che venivano ad aiutarci e io preparavo il ferro per tutte le case, gli appartamenti che abbiamo costruito e anche per gli altri vari cantieri che erano fuori da questo contesto, da questo grosso cantiere, perché erano cinque case con quattro appartamenti per una che stavamo facendo.

Quindi chi coordinava questi cantieri? Ti ricordi qualche nome?

Sì, c'era il geometra Renzo Mariotto che era della provincia di Vicenza. Poi c'era Gino Plosser che era un capo, civile, che seguiva i vari cantieri e c'era anche un'impresa da Mezzano, collaboravamo assieme con questa impresa per costruire.



Venzona ringrazia.

Che tipo di lavori si svolgevano? Ricostruzione di case, scuole?

Ricostruzione di case, le briglie dei rivoli bianchi di Venzona, le mura di cinta del paese di Venzona, diciamo, la vecchia ... un po' tutto, ma dopo un po' di tutto facevamo.

Che strumenti e mezzi avevate a disposizione?

Avevamo tutti i mezzi usati che ci aveva fornito una ditta, avevano dato all'A.N.A. una ditta di Genova, una grossa impresa di Genova. Avevamo le gru, avevamo la macchina per il ferro, piegare il ferro, tagliare il ferro, l'impianto di betonaggio. Avevamo un po' di tutto, esatta però sistemata. Avevano mandato i loro tecnici questa ditta, li hanno installati e sistemati, messi a posto come si deve, insomma, si lavorava.

Il rapporto con la popolazione locale com'era?

Era splendido. Sono rimasto lì sei mesi. Abbiamo trovato anche la morosa. Il rapporto era bellissimo. Ancora adesso quando vado a trovarli così, anche l'anno scorso sono entrato in una casetta in legno, c'è ancora il bar, ho parlato con un mio amico che era fuori e mi ha chiesto, è lei? Sì, sì, è lei. Lei dà la voce, ha capito e mi ha detto, è proprio lui. Dopo anni...

Questa esperienza che cosa ti ha lasciato umanamente?

Una cosa indescrivibile, diciamo. Quando arriva l'anno (n.d.r. del militare) un po' a non lavorare, a prestarsi, a soccorrere, perché è una cosa... Lavoravamo dieci ore al giorno. Non avevamo il contrappello, non avevamo niente. L'importante era essere presenti alle sei e mezza al mattino. Ci comandava un colonnello veneziano. Lo chiamavamo il Vecio. Era come noi, non è morto, è andato avanti, ci ha solo preceduto. Era come il nostro padre.

E che cosa ti ha lasciato fare il giorno che sei tornato dopo aver fatto la puntura?

Ho detto, Vecio, cosa faccio qua io tutto il sabato e la domenica? Cosa faccio qua? Lasciami andare a casa, ho la morosa a casa. Eh, ma dai, va bene vai a casa, però appena arrivi chiamami subito al telefono. È stato bravo. Un'altra cosa, è venuto dopo congedato, è venuto a trovarmi, ero con la fidanzata, è venuto a prendermi. Ha detto: signorina purtroppo questa sera lo porto via io, viene con me. Aveva accompagnato il servizio e mi ha portato via.

Che cosa ha rappresentato per te quell'intervento?

Riuscire a dare una mano, piuttosto che rimanere in caserma a non far niente, di aiutare le persone. Vedere... ma poi Friulani, ragazzi... Se tu portavi qualcosa facevi un piacere e andavi perché vivevano ancora nei container, nelle baracche. Il cemento era razionato e noi in cantiere ne avevamo sempre perché dovevamo costruire. Allora il capo ci diceva "Tosatot" ci chiamava così perché era un friulano. "Tosatot", c'era da portare due sacchi al signore nel container, noi andavamo in spalla perché erano anziani, portavamo i sacchi, loro avevano il vino sempre, il fiasco di vino in centro della tavola, ne avevano tanto così, dicevano no, no, no, voi lo dovete prendere e portarlo in cantiere.

Tutto il fiasco, un mese intero, ma no, noi non ci serve, ne abbiamo, altrimenti si offendevano.

Però bisognava essere retti.

Eh sì, retti, precisi. Perché sennò loro... Ah, il friulano è così. Se tu sei retto, se ti comporti, ti dà il cuore. Sennò... Ma è giusto così, eh? Deve essere così.

E una ultima cosa. Cosa vorresti trasmettere oggi alle nuove generazioni su ciò che accade non tanto per il terremoto, ma poi la ricostruzione. Cosa potresti dire alle giovani generazioni?

Darsi da fare, rimboccarsi le maniche e aiutare il prossimo.

INTERVISTA A:

Orazio SCOMAZZON
Gruppo di Marsan

Puoi presentarti ai nostri lettori?

Orazio Scomazzon, nato a Marostica, il 16 del 2 del 1946, faccio parte della Sezione di Marostica e del Gruppo di Marsan.



Quando sei arrivato in Friuli?

Sono andato in Friuli quando avevo 30 anni e due figli, uno di due anni e uno di quattro mesi.

Importante questo perché bisogna avere il coraggio di fare queste cose qua. Chi ha organizzato il tuo arrivo in Friuli?

Io ho fatto la proposta al presidente Menegotto che ero disponibile siccome avevo le ferie in agosto, di andare lì, 8-10 giorni, per dare l'aiuto alla popolazione.

Le prime reazioni di quello che hai visto?

Era tutto un disastro. Sia Gemona che Venzona erano proprio tutte distrutte. Non si poteva entrare in paese.



LE NOSTRE RUBRICHE

Che tipo di attività hai svolto?

Ho svolto l'attività di manovale vicino a Venzone, lungo un torrente, e programmato il lavoro per il comune di Gemona e poi avevo come capo, un muratore della Sezione di Bergamo. Avevo anche altri amici della Sezione di Brescia, e anche 3-4 di Bergamo.

Quali strumenti avevate a disposizione? materiali?

Niente, le pale che dovevamo fare un muretto di altezza su un torrente che non aveva l'argine, quindi se uno chiudeva gli occhi e andava verso il torrente lo trovava 8-10 metri più in basso; quindi abbiamo fatto una muretta alta 40 centimetri per delimitare il pericolo perché nessuno cadesse nel torrente. I materiali venivano dati dal Comune e noi a mano facevamo il cemento mischiato con la sabbia normale, insomma. Poi con la carriola lo portavamo sul muretto.

Qualche rapporto con la popolazione locale?

La popolazione no, perché eravamo su un campo un po' distante da Gemona, in pianura, e c'erano soltanto i volontari e quindi poi lavoravamo tutto il giorno, quindi non avevamo tempo di andare a trovare la gente del posto.

Umanamente cosa ti ha lasciato questa esperienza?

Mi ha lasciato dolore per la catastrofe che hanno avuto, e per le migliaia di morti che ci sono stati e dopo il piacere di dare un aiuto volontario senza neanche pretendere un grazie da nessuno, certo perché lo sentivo da dentro. Tanto che poi sono andato anche a L'Aquila a fare volontariato, quindi in Umbria, ad Assisi, poi ad Avezzano e anche in Albania nel 1998.

In che modo quell'esperienza ha influenzato il tuo legame con l'Associazione Nazionale Alpini?

Mi ha influenzato positivamente perché nel frattempo, dopo il terremoto in Friuli, il presidente Bertagnolli si è dato molto da fare per istituire la protezione civile dell'ANA, e quindi dopo 7-8 anni è entrato proprio nello Statuto dell'ANA, e riconosciuto anche dallo Stato, che potevamo andare come associazione a dare i grandi interventi quando c'erano le calamità naturali, a dare una mano insomma.

C'è qualcosa che vorresti trasmettere alle nuove generazioni di oggi su ciò che accade in Friuli 50 anni fa?

Allora io consigliereai ai giovani di avvicinarsi agli alpini, perché dove ci sono gli alpini si dà sempre una mano per organizzare e aiutare la comunità locale e poi quando ci sono calamità sono sempre in prima fila per dare una mano, visto che lo Stato italiano promette molto, ma dopo alla fine, a quelli che è successo il disastro, devono passare anni e anni, decenni, prima di rientrare nelle loro case e forse, o se no, devono emigrare da un'altra parte perché è ancora tutto in aria, in alto...



Venzone prefabbricati.

PAVAN & DELUCCA

STP A R.L.

STUDIO COMMERCIALISTI ASSOCIATI

PILLOLE DI STORIA

Prende vita una nuova rubrica dedicata alle memorie dei territori in cui operano i Gruppi Alpini della nostra Sezione: brevi racconti che riportano alla luce episodi, personaggi, tradizioni e vicende del passato.

Ogni contributo offrirà uno sguardo autentico sul passato dei luoghi: dalle vicende della vita alle trasformazioni del territorio, dalle figure che hanno segnato la memoria collettiva agli eventi che hanno unito le comunità. Un patrimonio di ricordi che diventa racconto condiviso, capace di restituire identità e continuità. In questo numero presentiamo due articoli proposti dal Gruppo di San Luca.

LA TELEFERICA DI SAN LUCA

Nel corso della Grande Guerra, assumevano importanza strategica le vie di comunicazione dalla pianura verso il fronte, per il trasporto di truppe, (che però di norma salivano in Altopiano a marce forzate, a seconda delle necessità) materiali, armi e munizioni. Una valida alternativa divennero le teleferiche.

Nel circondario di Marostica era presente un articolato sistema di teleferiche che collegavano la pianura con il margine meridionale dell'Altopiano di Asiago. Ad ovest dell'abitato di Campese una teleferica saliva sul Monte Caina (poco a Sud). Dal centro del paese di San Michele partivano due teleferiche, una verso Valrovina che raddoppiava la linea salendo sino alla contrada Molaghi. L'altra saliva al colle ad est del paese di Pradipaldo per proseguire poi verso Rubbio. Il terzo impianto partiva dalla Contrà Placca a Valle San Floriano e giungeva a Tortima. Il quarto impianto, forse quello più importante e a doppia via, era collocato poco a nord del Comando Tappa di Vallonara: saliva in direzione del paese di Crosara sino alla contrada Cassoni, proseguiva sino all'imbocco della valle che entra a Gomarolo, lambiva la dorsale ovest del "Canotto" passava per il grande centro logistico del Genio Militare di S. Caterina e giungeva sino alla contrada Bagnara per finire sulla Montagnola (dorsale ad est del Monte Bertiaga). Di queste teleferiche, al momento, non si conoscono foto, ma sono riportate nella cartografia ufficiale del Comando della VI Armata aggiornata alla metà del 1918.



La teleferica di San Luca:

L'ultima teleferica (non presente nella cartografia) partiva da Molvena e saliva sino all'attuale campetto polivalente presso la Scuola Elementare di San Luca. Scomparsa nel corso dei lavori di urbanizzazione dell'area, la stazione di arrivo si presentava imponente, con tre tozzi piloni quadrangolari in cemento armato in loco con cavalli di frisia annegati al loro interno, alti nella parte a monte cm. 170 e in quella a valle circa 300 cm. Vista la documentazione (carteggio con il Genio Militare di Vicenza, nota rimborso spese ai proprietari dei terreni, risarciti nel 1925...) presente nell'archivio parrocchiale di San Luca sicuramente saliva da Molvena, passando per la località Fose ma se in un primo momento si pensava proseguisse verso il Monte Alto per rifornire la polveriera di Case Trotti a Gomarolo, alla luce della documentazione emersa l'ipotesi è stata scartata. La linea salendo verso nord avrebbe intersecato perpendicolarmente quelle provenienti da Vallonara e in caso di rottura dei cavi si sarebbe corso il rischio di mettere fuori uso anche queste ultime due. Pertanto, si è fatta largo la convinzione che la teleferica si fermasse a San Luca a rifornire quello che nella relazione del Comando Genio Truppe Altopiano viene indicato come "saliente", aggettivo che sta ad indicare un sito di particolare importanza strategica.

A GESILDA MAROSO (scomparsa a 9 anni nel 1918)

1918 la guerra ormai volge alla fine. La contrada del Palazzotto da anni conviveva con reparti di passaggio per il fronte o di ritorno dallo stesso. Nei fabbricati vi era un piccolo Comando tappa con mensa ufficiali e un'infermeria per quadrupedi. I campi adiacenti alla contrada di volta in volta ospitavano, in ripari di fortuna, colonne di soldati in sosta e i copiosi ritrovamenti lo stanno a testimoniare. La contrada era animata da molti bambini e la curiosità di una di loro, la portò a raccogliere uno strano oggetto metallico a forma di uovo a scacchi, dalla cui parte superiore usciva un pezzetto di corda. Gesilda Maroso aveva visto come i soldati lo impiegavano per illuminare le tende quando calava il buio. Seguita da un nugolo di bambini entrò in casa (quella che sarebbe stata di suo fratello Giacinto) ma non volle far entrare nessun altro. Doveva essere una sorpresa per tutti. Chiusa la porta accese la miccia e dopo pochi secondi lo strano uovo metallico (una bomba a mano difensiva Sipe) esplose. Un boato sordo scosse la contrada e soltanto per un miracolo fu evitata una strage.

Ancora una volta la guerra lasciava il suo segno ed esigeva un tributo di giovane sangue innocente.





CORO ANA MAROSTICA

Il Coro A.N.A. Marostica ha chiuso l'attività del 2025 con il tradizionale concerto "Natale con gli Alpini" che si è tenuto nella Chiesa di S. Antonio Abate il 21 dicembre, anche a memoria dei coristi "andati avanti". Abbiamo approfittato dell'occasione per raccogliere fondi a sostegno delle spese per la ristrutturazione del tetto della chiesa e, aggiungendo il nostro contributo, abbiamo consegnato la somma di 500 euro al Parroco. Poca cosa, verrebbe da dire, ma quello che conta è lo spirito dell'iniziativa, volta a coinvolgere anche il pubblico presente al concerto. La settimana successiva, il 27 dicembre, su invito dell'amministrazione comunale, abbiamo partecipato all'ultimo concerto dell'anno a Fontaniva, grazie all'interessamento del nostro Moreno Bubbola. La partecipazione di pubblico è stata numerosa e la soddisfazione degli organizzatori è stata stimolo per tutti. L'attività e gli impegni per l'anno in corso ci hanno visto protagonisti in quattro appuntamenti importanti. Il primo a Casoni di Mussolente con il concerto intitolato "Memorare" per non dimenticare Nikolajewka, Shoah, Foibe, la notte dell'umanità, presso la Chiesa di San Rocco, con il patrocinio del Comune di Mussolente e il supporto del Gruppo Alpini Mussolente e di Casoni. Il secondo, l'11 aprile a Polesine di Venezia presso il Teatro E. Zuccato, col patrocinio del Comune di Venezia, l'organizzazione ed il sostegno del Gruppo Alpini di Polesine-Laghetto in occasione del sessantesimo della fondazione. La settimana successiva, il 17 aprile, grande successo di pubblico nel Duomo di Rosà in occasione del concerto organizzato dal Gruppo Alpini di Rosà per l'adunata della Sezione A.N.A. Monte Grappa, con la partecipazione del Coro Improvviso, del Coro Edelweiss e del nostro Coro A.N.A. Marostica che ha eseguito canti del suo repertorio con riscontri più che positivi. Infine il concerto "Ascolta, cantano gli Alpini" organizzato dalla cooperativa La Piccioniaia, grazie al coinvolgimento del Comune di Marostica che ha messo a disposizione il Teatro Politeama, riaperto di recente dopo la sua ristrutturazione. Un grazie doveroso a quanti hanno contribuito alla realizzazione di questo appuntamento del 25 aprile. Non possiamo purtroppo fare a meno di sottolineare il fatto che la partecipazione del pubblico al concerto è stata estremamente modesta. Forse non è stata data la giusta rilevanza all'evento con gli adeguati strumenti pubblicitari. Che sia un segno dei tempi? Sta forse scemando l'interesse per questo tipo di esibizioni? Eppure non cantiamo solo di guerra e di Alpini! Nonostante un po' di delusione alla fine abbiamo trascorso una bellissima serata in compagnia, attornati dai nostri famigliari e dagli instancabili supporter, con una buona pizza e una buona

birra.

Purtroppo il giorno seguente ci è giunta la notizia che il nostro Moreno ha lasciato questa vita all'improvviso. La sera precedente aveva cantato assieme a noi al concerto e poi in pizzeria, allietandoci con le sue immancabili barzellette. Di seguito riporto il saluto di commiato del nostro coro, letto alle esequie:

"Con quali parole ti possiamo salutare, noi amici del Coro A.N.A. di Marostica, carissimo e beneamato Moreno? Ne potremmo cantare tante, siamo un coro infatti, ma tutti, all'unisono, ti diciamo grazie. Grazie perché hai portato luce, hai motivato e sostenuto maestro e cantori, in ogni occasione, perpetuamente. Grazie per il sorriso sempre generoso e indispensabile per sciogliere situazioni complesse e promuovere un clima positivo e partecipato. Grazie per essere stato persona semplice, generosa ed estroversa: hai dato vita al coro non solo con la bella voce ma anche con l'atteggiamento costruttivo e l'animo buono. Grazie Moreno carissimo per quanto hai dato a tutti noi".

Un appuntamento ormai consolidato è stato dedicato alla visita agli anziani dell'ISAAC di Villa Serena di Bassano del Grappa sabato 13 giugno, grazie all'interessamento e alla organizzazione dei volontari che svolgono il loro prezioso servizio in quel luogo. Canti popolari ben conosciuti dagli ospiti, che hanno anche cantato assieme a noi, intervallati da simpatiche gag del nostro maestro e da canti di montagna, ci hanno fatto trascorrere insieme un'ora serena e divertente. A volte provare a mettersi dall'altra parte fa bene al cuore e ci fa riflettere su molte cose della vita e della nostra in particolare.

L'ultimo impegno in ordine di tempo è stata la partecipazione del nostro coro alla trasmissione Vietato Tacere trasmessa in diretta su TVA e Telechiara il giorno 16 giugno, su invito della redazione in occasione dell'imminente Triveneta di Gemona a 50 anni dal terremoto. Sono stati eseguiti sei canti inseriti tra le varie interviste fatte agli ospiti in studio dalla conduttrice, presente tra gli altri Sebastiano Favero presidente nazionale A.N.A.

Altri appuntamenti si profilano all'orizzonte, mentre scrivo, tra i quali l'importante pellegrinaggio in Ortigara il 12 luglio prossimo. Anche se le nostre fila si stanno gradualmente assottigliando, per varie cause che fanno parte della vita, dobbiamo avere fiducia in noi stessi e continuare tutti uniti con impegno costante.

Alla prossima.

Giuseppe Ceresa, corista



Il nostro coro alla trasmissione "Vietato Tacere"



Visita agli anziani dell'ISAAC di Villa Serena

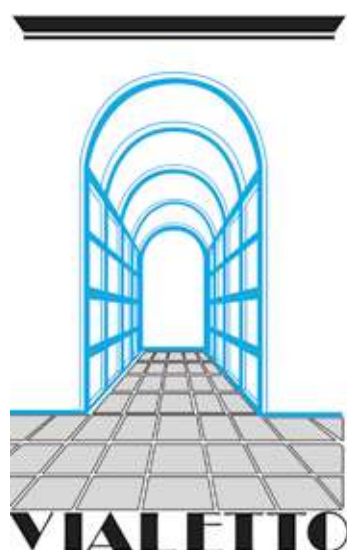
OSSIGENO PER IL GIORNALE

	€
30.04.26 Baù Francesco del Gruppo di Vallonara	20,00
30.04.26 N.N. del Gruppo di Vallonara	30,00
30.04.26 Fabris Marina del Gruppo di Vallonara	15,00
30.04.26 Maroso Gianluca del Gruppo di Vallonara	20,00
05.05.26 Gruppo Alpini di Vallonara	150,00
28.05.26 N.N. del Gruppo di Marsan	50,00
28.05.26 In memoria di Schirato Elio del Gruppo di Marsan	150,00
18.06.26 Girardi Achille del Gruppo di Crosara	20,00
29.06.26 Gruppo Alpini Lusiana	100,00
03.07.26 Dott. Costa Giovanni del Gruppo di Marostica Centro	50,00
Totale periodo da aprile 2026 a tutto il 20 luglio 2026	605,00



GRUPPO BCC ICCREA

Questa rivista è stata stampata anche con il contributo della
Banca BCC Veneta tramite il Gruppo Marostica Centro per € 100,00



Materiali Edili Vialetto s.r.l.

Ceramiche e produzione solai

36060 SCHIAVON (VICENZA)

www.vialettomaterialiedili.it

e mail: vialetto@gruppostea.it

Tel 0444 665158





MAROSTICA CENTRO

EVENTI DI SOLIDARIETA' DEL GRUPPO

Aprile 2026, Un regalo a tutti i 90 bambini della Scuola dell'Infanzia Beato Lorenzino è stato fatto con la raccolta fondi della lotteria durante il pranzo sociale del Gruppo, il dono di un uovo pasquale a ciascuno e di una mattinata in compagnia ci ha gratificato enormemente. Ringrazio i nostri associati per la loro generosità nonché le maestre per la loro disponibilità.



Giugno 2026, Abbiamo collaborato con la nostra Unità Parrocchiale e la Sig.ra Mariangela Cuman per l'accoglienza di un gruppo di ragazzi ucraini con pernottamento e varie attività presso la nostra sede al Centro Parrocchiale ed organizzando una cena anche presso Casa Carmini sede della Sezione. Ai ragazzi abbiamo spiegato chi sono gli alpini ed i valori della solidarietà che la nostra Associazione porta avanti in tutto il territorio italiano. Ringrazio il Presidente Bonotto, il Gruppo di Valle S. Floriano, la Caritas, l'Associazione Ricercatori e tutti i collaboratori per aver supportato tale iniziativa umanitaria.



PRESENZE DEL NOSTRO GAGLIARDETTO

25 aprile Anniversario della Liberazione, 10 maggio Adunata nazionale a Genova, 2 giugno Festa della Repubblica, 14 giugno Centenario Gruppo Cavour Sezione Pinerolo, 20 giugno Omaggio alla tomba di Gianni Cecchin a Bassano, 21 giugno Raduno triveneto a Gemona.



2 Giugno festa della Repubblica



Centenario Gruppo Cavour



Con il Presidente Nazionale a San Daniele del Friuli

MAROSTICA CENTRO

CURIOSITA' ARTISTICA

Il nostro Capo Gruppo Sergio Dal Molin ha scovato negli archivi della nostra parrocchia questa bella pittura in acquerello, che rappresenta la Chiesa del Carmine e la sede della nostra Sezione "Casa Carmini". E' stata realizzata da Gianfranco Barco che dal 2014 si dedica esclusivamente a questa tecnica pittorica.

L'opera è dedicata al padre Giacomo, uomo mite e buono, marosticense di adozione e cuore.



CROSARA

"MAROSTICA E LA BRIGATA SASSARI": INCONTRO CON IL COL. PASQUALE ORECCHIONI

Venerdì 20 marzo si è tenuto presso la chiesetta San Marco a Marostica un incontro dal titolo "Marostica e la Brigata Sassari. Storia e memoria del legame tra la Sardegna e il Veneto".

L'incontro, a cura del Gruppo Storia, dell'Assessorato alla Cultura del comune e dell'Associazione Alpini di Marostica è stato tenuto dal colonnello Pasquale Orecchioni, già direttore del Museo Storico della Brigata Sassari, un'istituzione dedicata a preservare e raccontare le gesta di questa celebre unità dell'Esercito. Dopo i saluti istituzionali del vicesindaco di Marostica, Valentino Scomazzon, e dell'allora presidente degli Alpini di Marostica, Fortunato Pigato, la professoressa Liliana Contin ha introdotto l'incontro, ripercorrendo brevemente la carriera e il percorso di vita e professionale del colonnello che, oltre ad essere un ufficiale dell'esercito, è un rinomato storico militare. Laureato in Scienze dell'Informazione e in Scienze Strategiche presso l'Università degli Studi di Torino, ha collaborato con l'Università degli Studi di Sassari per corsi di laurea in Sicurezza e Cooperazione Internazionale. Ha svolto l'incarico di Comandante di Compagnia con il grado di Tenente e di Capitano presso il 152° Reggimento Fanteria Sassari e ha comandato, con il grado di Tenente Colonnello, il Reparto Comando e Supporti Tattici della Brigata Sassari.

È stato Direttore del Museo Storico della Brigata Sassari dal 2014 al 31 dicembre 2025, data nella quale ha lasciato il servizio attivo. Svolge diverse ricerche storiche e partecipa attivamente a conferenze e convegni nazionali di rilievo storico, occupandosi di approfondire temi legati alla storia della Grande Guerra e della Brigata Sassari. Ha curato diversi saggi ed è autore, insieme alla professoressa Giuseppina Fois, della guida "Brigata Sassari. La sua storia e il suo museo", edito da Carlo Delfino Editore nel 2020.

Durante l'incontro a Marostica Orecchioni ha ripercorso le vicende storiche e il legame tra Sardegna e il Veneto e, in particolare, ha approfondito la presenza della Brigata Sassari nel territorio marosticense. In quegli anni di guerra il nostro territorio si è ritrovato ad essere una retrovia del fronte dell'Altopiano, luogo di passaggio di eserciti. Marostica era

sede di comandi militari, punto di smistamento, vi erano depositi di armi e di viveri, si crearono ospedali da campo per accogliere i feriti. Diverse zone ed edifici furono adibiti a magazzini per le merci e le vettovaglie, ad alloggi, a centri ricreativi e di svago per i soldati e per tutti quei civili impegnati nella costruzione delle strutture militari. Qui delle unità di combattimento vennero per certi periodi "a riposo", prima di ritornare al fronte. Arrivarono non solo soldati, ma anche medici ed infermiere, operai borghesi e civili militarizzati, nonché altre persone addette allo smistamento di materiali e mezzi. Tutta la popolazione era coinvolta nelle operazioni di guerra.

Nel maggio del 1917 a Vallonara era giunto il 151° Reggimento della Brigata Sassari mentre il 152° era stato destinato a San Michele per un breve periodo di riposo dopo aver trascorso quasi un anno sul fronte dell'altopiano. Come scrisse Emilio Lussu, ufficiale del 151° e poi autore del libro "Un anno sull'altopiano": "...quei giorni furono per il battaglione i più felici di tutta la guerra". Orecchioni dopo aver presentato, attraverso mappe, immagini e altre applicazioni multimediali, i movimenti della Sassari sui diversi fronti di guerra ha raccontato diversi episodi passati alla storia sul ruolo dei sardi nella Grande Guerra. Erano per lo più contadini e pastori, strappati dai loro villaggi, costretti a una guerra che non avevano scelto, ma nella quale si distinsero per coraggio, determinazione e strategia, tanto da essere soprannominati i "demonios" che in sardo significa "diavoli". Affrontarono situazioni disperate, riuscendo a conquistare risultati che sembravano impossibili. Le loro azioni furono così straordinarie da valere alla Brigata due Medaglie d'Oro al Valor Militare, un'onorificenza molto prestigiosa, alimentando una fama destinata a durare nel tempo tanto da divenire simbolo di dedizione, forza e identità e motivo di orgoglio della Sardegna tutta.

Il colonnello ha approfondito anche la figura e il ruolo di Teresa Guerrato, moglie di Valerio Nardini, proprietario assieme ai fratelli dell'omonima distilleria di Bassano, dichiarata zona di guerra dall'inizio delle ostilità. Maria Teresa, crocerossina volontaria dell'ospedale militare assieme ad un piccolo gruppo di donne, fu proprio qui che iniziò a conoscere i primi fanti della "Sassari".

Maria Teresa, che aveva messo a disposizione le stalle di



CROSARA

palazzo Nardini per i cavalli degli ufficiali del 151° Reggimento della "Sassari", conobbe il capitano Alfredo Graziani ed Emilio Lussu.

Una volta ritornati a combattere in altopiano, Maria Teresa destinava a tutto il 151° Reggimento non solo messaggi di vicinanza, ma anche oggetti preziosissimi come berretti di lana, sciarpe, calze e qualche bottiglia di ottima grappa, diventò molto popolare tra i soldati e fu eletta la madrina di tutta la Brigata. Non è mancata neanche in questa occasione la descrizione della famosa partita di calcio giocata a Vallonara che già Giovanni Nicolli così aveva descritto, con dovizia di particolari, nella pubblicazione *U.S. Marosticense. Cento anni di calcio cento anni di storia (2001)* "Sarà proprio per renderle onore, in previsione di una sua visita, che nascerà l'idea di una partita di calcio, o meglio di football, come si diceva allora, in un verde prato a breve distanza da Vallonara, da giocare tra le opposte fazioni del III e del Battaglione "Tremati". Selezionati gli uomini, seguono 15 giorni di duri allenamenti: è chiaro che la squadra del "Battaglione" gareggerà per la madrina. E viene il giorno della sfida. Dopo un inizio caratterizzato da estrema incertezza, tra un tifo infernale, la squadra del III prende il sopravvento sul "Tremati" che viene travolto da un rotondo quattro a zero. E poiché così doveva essere la giornata si conclude in rumorosa allegria, tra abbondanti di libagioni e applausi a non finire alla madrina, ovviamente regina della festa".

La Brigata Sassari ha lasciato a Vallonara oltre a ricordi anche elementi più tangibili come la piazza del paese è dedicata ad Alfonso Caccia, ufficiale d'Artiglieria ricordato come persona di grandi qualità umane che permise agli abitanti di Vallonara l'uso della condotta dell'acqua che lui stesso aveva fatto costruire dal Genio Militare.

L'intervento di Orecchioni ha offerto spunti molto interessanti, arricchendo il quadro storico locale con un tassello indispensabile per comprendere meglio il legame profondo con la Brigata Sassari. Questo filone di ricerca vanta in realtà una solida tradizione nella nostra comunità, essendo stato oggetto

di ripetuti studi ed eventi celebrativi. Tra i principali promotori di questo percorso culturale spiccano il professor Giovanni Nicolli e il professor Paolo Pozzato, stimati studiosi della Grande Guerra. Anche grazie al loro impegno, la tematica è stata costantemente valorizzata a Marostica attraverso pubblicazioni dedicate, conferenze pubbliche, mostre storiche e convegni focalizzati sul periodo del primo conflitto mondiale.

Liliana Contin

“IN ADVERSA, ULTRA ADVERSA” VISITA AL MUSEO STORICO DEGLI ALPINI

Da qualche anno ne parlavamo. Giovedì 11 il nostro gruppo è partito per visitare il "Museo storico degli Alpini" che si trova a Trento. Il museo si trova su una bella collina a forma cilindrica molto vicino al centro di Trento e dalla quale si può ammirare tutta la città attornata dalle verdi colline. Vi si arriva salendo "la strada degli alpini" scavata nei "fianchi" e nella roccia della collina negli anni 1940-42. La collina e la parte sommitale è interamente coperta da alberi ben coltivati. Dal bosco emergono due moderne e ben inserite strutture: il Museo storico degli Alpini e il Mausoleo dedicato a Cesare Battisti.

Ad attenderci il tenente colonnello Massimiliano Pauli che ci accompagnerà per tutta la visita. Ci salutiamo all'entrata e con gli Alpini presenti in servizio al museo viene eseguito l'Inno d'Italia e l'alzabandiera. Attorno alla Bandiera una quindicina di "monoliti" in pietra ricordano i Battaglioni alpini e la Brigate alpine. La struttura del Museo è architettonicamente ben inserita nell'ambiente naturale.

Lunga è la storia per giungere alla realizzazione del Museo.



CROSARA

L'idea era stata lanciata nel 1916 dal generale Giuseppe Perrucchetti, allora senatore.

Nel 1935 il 26 maggio, venne inaugurato il Mausoleo Battisti e nel 1938 venne riproposta l'idea del Museo perché le due cose ben si abbinavano.

Si iniziò con la costruzione della strada e dopo alterne vicende venne inaugurato il 15 marzo 1958 durante la 31 adunata nazionale degli Alpini a Trento, 40 anniversario della vittoria. Il museo venne poi ampliato e riorganizzato e quindi inaugurato nella sua forma e dotazione attuale il 13 ottobre 2019. È un Museo moderno, con schermi multimediali, proiezione di filmati, app per scaricare informazioni, molte foto e molto materiale.

La parte centrale, "il cuore del Museo", è la sala dedicata alle medaglie d'oro, dove sono scolpiti i nomi di tutti gli "Eroi" Alpini a cui è stata assegnata la preziosa Medaglia.

Nella prima parte ci sono le divise e le uniformi del corpo degli alpini dalla fondazione, delle prime battaglie in terra d'Africa, la prima guerra mondiale, la seconda guerra mondiale, la spedizione in Russia, fino alle uniformi che abbiamo indossato noi e agli ultimi equipaggiamenti di questi anni in cui il servizio militare è diventato volontario e sempre più professionale.

Nella grande sala nord dedicata alle armi, ci sono vari tipi di fucili, mitra, cannoni, mortai, un mulo compagno di molti sacrifici condivisi con i soldati, camionette, jeep, mezzi di trasporto, il "mulo meccanico", attrezzature varie, obici, sci, paracadute, tutte cose che i visitatori possono vedere da vicino. Campeggia in una parete del Museo una grande foto di nostri soci Alpini in congedo raccolti attorno alla colonna mozza dell'Ortigara.

Una bella esposizione e un museo da noi molto apprezzato e interessante che consigliamo di visitare "dedicato a tutti quelli che hanno avuto l'onore e l'orgoglio di portare il cappello alpino e per tutti coloro che lo porteranno negli anni a venire, per ricordare e continuare la tradizione del nostro Corpo: fare con

semplicità e un sorriso cose impossibili" (cit. dépliant museo).

Uscendo, il museo ci saluta con il motto degli Alpini:

"In adversa ultra adversa"

"Nelle avversità superiamo le avversità"

Giambattista Tres



FONTANELLE

UN GESTO FRATERNO ALL'ADUNATA DI GENOVA

Sì, proprio a Genova mi sono ritrovato con un gruppo di amici Alpini mentre stavamo terminando il nostro rancio alpino con un bicchiere di vino e qualche canto siamo stati avvicinati da un'anziana signora genovese che ci ha chiesto se eravamo disposti a fare una sorpresa a suo marito Alpino, oggi ospite in una casa di riposo. Non ci abbiamo pensato due volte e nel rispetto delle regole ci siamo recati presso la struttura portando all'anziano Alpino e non solo anche a tutti gli altri ospiti della casa di riposo, compresi assistenza e Direzione, un saluto Alpino e quel senso di fratellanza che solo le penne nere sanno trasmettere. In quel momento c'era il vero significato dell'essere Alpini, ne siamo usciti contenti e molto emozionati. Ogni Adunata lascia a noi Alpini ricordi ed emozioni speciali. Ogni città accoglie gli Alpini in modo unico, ma quella di Genova, dopo tante polemiche e discussioni, ha avuto un significato trovando una città animata da migliaia di penne nere capaci,

ancora una volta, di unire generazioni e territori nel segno dei valori autentici degli Alpini: amicizia, senso di appartenenza, aiuto reciproco, comunità e rispetto.

Graziano Miglioretto





I NOVANTANOVE DI ANGELO

Proprio un bel giorno lo scorso 1° maggio per il Gruppo Alpini "Cantele Gabriele" di Lusiana che ha voluto festeggiare il suo socio più longevo, Angelo Ronzani classe 1927 che ha compiuto 99 anni. Fresco e pimpante come un "bociassa" è capitato in sede di buon'ora accompagnato da due suoi nipoti, ci ha salutato tutti ad uno ad uno e ci ha saputo dire a chi fossimo figli, nipoti o comunque parenti mostrando una memoria ancora buona ed in ordine.

Ci ha raccontato un po' della sua naja e, andando ancora più indietro con gli anni, di quella volta che, insieme ad un altro "bocia", riuscirono a scappare da una pattuglia tedesca che non aveva affatto delle belle intenzioni nei loro confronti. Ha poi spento le candeline, mangiato di gusto una fetta di torta e bevuto dello spumante. Al momento del commiato gli ho chiesto se potevo andare a trovarlo a casa per sentirlo raccontare dei tempi che furono. Secca la sua risposta: "certo che sì ma se a casa non mi trovi vieni dietro, nel bosco, che io lì ho sempre qualcosa da fare!". Ho annuito ed ho pensato: "Ndelo lo stampo osti?".

Giacomo Scarsella



MANUTENZIONE DEL MONUMENTO PRESSO LA CHIESETTA DEL LAZZARETTO

Ci eravamo impegnati con noi stessi ad intervenire prima che arrivassero i festeggiamenti per il centenario e così è stato. Un progetto complesso ed articolato quello che prevedeva la manutenzione straordinaria dell'area sita in prossimità della chiesetta del Lazzaretto. Lo era per il tempo da dedicare, per la delicatezza dei manufatti e per l'importanza che la zona ha per la nostra comunità. Molto sentita è la devozione dei Lusianesi per la chiesetta che ospita le lapidi con i nomi dei caduti e dei dispersi negli ultimi due eventi bellici mondiali. Nel vicino monumento "ai caduti e dispersi di tutte le guerre" poi, deponiamo ogni anno una corona di alloro in occasione della ricorrenza di Nikolajewka. Lo stato di conservazione in cui versavano sia il monumento (presenza di crosta nera e patina biologica da biodeterioramento) sia la staccionata che delimita il monumento e corre lungo la strada per un tratto di circa 25 metri era ormai compromesso. Abbiamo messo in campo tre squadre di alpini che, a più riprese, hanno prima sostituito la staccionata del monumento, poi provveduto a lavare con idro pulitrice il basamento e le pareti verticali del pregiato monumento in "trovante" (pietra calcarea erosa dalla pioggia), poi a sostituire la staccionata in legno lungo la strada e, infine, a proteggere i nuovi manufatti in legno con più mani di vernice protettiva. L'aspetto finale ci soddisfa e, come potete immaginare, il grazie ricevuto dai paesani ci ripaga delle fatiche e del tempo dedicato. I nostri sentiti ringraziamenti alle ditte locali che ci hanno sostenuto nell'intervento: Ronzani Tiziano, Segheria Broglio e Pizzato Materiali Edili. Un grazie particolare e personale va ai miei alpini che mi hanno sopportato e supportato nell'impresa che ci ha visti operare insieme per una settantina di ore lavorative nelle diverse fasi descritte. Grazie a Mariano Massignani, Giorgio Cantele, Domenico Lupato, Modesto Dall'Olio, Giorgio Ronzani, Ranieri Cantele, Enrico Sbalchiero, Antonio Pozza e Jonny Sartori. La partecipazione poi, per quanto limitata, del presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci di Lusiana, Sergio Decimo Cantele ci ha commossi. Ed è stata ancora una dimostrazione, qualora ce ne fosse di bisogno, che solo "in tutti si fa tutto".

Giacomo Scarsella



RITROVARSI PER CASO DOPO 55 ANNI A GEMONA E TRA GLI ALPINI



Domenica 21 giugno, come tanti altri Alpini della nostra Sezione, ci siamo recati a Gemona per l'annuale raduno Triveneto che quest'anno era nella città simbolo della tragedia del terremoto del 1976 in Friuli. In occasione della Triveneta, da anni ormai, Lusiana e Valle di Sopra organizzano la trasferta insieme. Quest'anno eravamo oltre 50 i partecipanti. Conclusa la sfilata, è consuetudine salutare amici ed alpini di altri gruppi e sezioni e bere qualcosa di fresco e dissetante come il clima impone. Dopo ci si reca in qualche ristorante per il pranzo dove si trascorrono un paio d'ore in compagnia con qualche intermezzo di cante alpine.

Quest'anno abbiamo prenotato da Pio Costantini a Collalto di Tarcento e abbiamo trovato altre due comitive alpine, una delle quali di Montebelluna, ospite nella nostra stessa sala. Come sempre capita, si fraternizza, si fa un brindisi insieme e da lì a scambiarsi i guidoncini il passo è breve. Quest'anno però è accaduto qualcosa di particolare.

Una garbata signora della comitiva di Montebelluna mi ha chiesto se poteva raccontarmi una breve storia che riguardava lei e Lusiana. Daniela Orlando, questo il nome della signora, ci ha raccontato di aver preso il suo primo incarico di insegnante elementare alle scuole di Vitarolo nei primissimi anni settanta, in occasione della prematura scomparsa della maestra Angela Cantele e di essere rimasta in questa scuola per un paio di anni. Originaria di Marostica, ha sposato un signore da Montebelluna, si è trasferita e, per quanto trascorra ancora del tempo nella sua casa di Colceresa, non ha avuto più occasione di capitare a Lusiana. Mi ricordava che la scuola elementare di Vitarolo al suo arrivo aveva due pluriclassi: alunni di 1^a e 2^a affidati alla maestra Anna Maria Corradin ed alunni di 3^a e 4^a affidati a lei, dopo la morte della maestra Cantele. Quelli di 5^a,

invece, erano obbligati a frequentare presso la sede di Lusiana. Ho ringraziato la maestra Orlando per aver condiviso con noi quel ricordo e le abbiamo chiesto se potevamo riportarlo anche al nostro gruppo presente in sala da pranzo.

Al suo assenso, è iniziato un susseguirsi di paesani che si avvicinavano per chiedere informazioni, finché è accaduto qualcosa di inatteso: uno di loro, visibilmente emozionato, si è riconosciuto in quella pluriclasse affidata alla giovanissima maestra marosticense.

Gian Battista D'Inca è il nome dell'alunno che dopo circa 55 anni ha ritrovato, in una caldissima domenica di giugno, una delle sue maestre delle elementari. Mentre guardavo i protagonisti emozionati di questo fortunato incontro non ho potuto che pensare alla magia del nostro Cappello. Sarà mica per questo che in tanti vogliono poterlo portare? Al momento dei saluti i due protagonisti si sono impegnati ad organizzare un incontro che possa permettere a tutti quegli alunni di salutare la loro maestra Daniela.

Giacomo Scarsella

LOCH TRAIL CUP E GLI ALPINI DI LUSIANA

Sabato 23 maggio 2026 si è svolta sull'altopiano di Asiago e dei Sette Comuni la Loch Trail Cup con partenza dal centro di Roana ed arrivo in prossimità del laghetto della stessa località. Per la prima volta si è corsa anche l'iconica distanza dei 100 km con ben 4.000 metri di dislivello positivo da superare. Il percorso si è sviluppato lungo i luoghi più significativi della prima guerra mondiale dalla val d'Assa a Cima Portule. Il primo dei ristori a disposizione degli atleti partecipanti alla 100 km è stato posto in prossimità di malga Larici a circa 1.650 m di quota ed è stato gestito dagli alpini del Gruppo "Cantele Gabriele" di Lusiana. La partenza della corsa è avvenuta a mezzanotte ed un minuto di venerdì 22 maggio ed il primo atleta a transitare al ristoro è arrivato alle ore 2,30 circa di sabato notte. Alle ore 8,00 del mattino, dopo aver rilevato l'ultimo concorrente iscritto alla 100 km, è stato smantellato il ristoro. Un grazie di cuore agli infreddoliti ma indomiti nostri soci Vasco M., Roberto V., Domenico L. e Stefano G. che hanno confessato al rientro di aver ricordato, grazie a questa esperienza, i turni di guardia notturni svolti durante la naia.

Giacomo Scarsella





MARSAN

“NOVANT’ANNI DI MEMORIA E VITA: IL RACCONTO DI SEVERINO”

Sabato 17 gennaio ci siamo ritrovati in sede per festeggiare il nostro socio Severino Sartori, che qualche giorno prima aveva tagliato il traguardo delle 90 candeline. Qualche settimana dopo siamo andati a trovarlo: una sera ci siamo dati appuntamento presso la sua abitazione. Severino ci stava aspettando assieme al figlio Mirco, anche lui alpino e iscritto al gruppo di Pianezze. Ci ha accompagnati in sala da pranzo e ha iniziato subito il suo racconto, ricordando alcuni episodi dell'infanzia, in particolare il periodo della guerra e i bombardamenti sulla zona di Bassano, avvenuti tra il 1944 e il 1945. Per lo più si trattava di incursioni su ponti ferroviari e stradali, stazioni, linee ferroviarie, treni merci, fabbriche e depositi, che colpirono anche la zona di Nove.

*La regione del Veneto che nella prima parte del conflitto, per motivi di natura strategica e logistica, era stata sostanzialmente risparmiata dalle incursioni aeree, dopo l'8 settembre 1943 conobbe un progressivo e massiccio intensificarsi dei bombardamenti aerei, che si intensificò notevolmente con lo spostamento del fronte nel corso del 1944, e che durò fino al termine del conflitto nell'aprile 1945. Il territorio veneto, infatti, divenne un luogo di grande importanza strategica per la sua posizione geografica a ridosso dei due valichi verso la Germania e il Nord Europa (Brennero e Tarvisio), per la presenza di considerevoli infrastrutture viarie e ferroviarie e la presenza di numerosi uffici ministeriali e comandi militari italiani e tedeschi. In provincia i bombardamenti iniziarono nel marzo del 1944 in particolare venne presa di mira la linea ferroviaria lungo la Valsugana in particolare Cismon del Grappa e Bassano del Grappa e i suoi ponti. Anche Nove viene menzionata nelle cronache, in particolare nell'aprile del 1945, il 23 aprile si segnalano bombardamenti nella zona ovest di Bassano, il 28 aprile ancora bombardamenti nella zona ovest di Bassano fino a Schiavon e Sandrigo e ancora il 29 aprile con bombardamenti a nord di Friola. <https://www.internamentoveneto.it/> - **I bombardamenti alleati sulla provincia di Vicenza 1943-1945 di Antonio Spinelli***

Questi continui allarmi costringevano a saltare la scuola; di questo, pur nella tragicità del momento, Severino non era affatto dispiaciuto. Fu così che ben presto si dovette rimboccare le maniche ed imparare un mestiere. Sul tavolo della sala da pranzo ci ha preparato il suo foglio di congedo,

capisco subito con quanta cura sia stato conservato, come qualcosa di prezioso. Da esso si evince che partì per il servizio militare nel novembre del 1957 e, dopo il CAR, fu assegnato nel febbraio del 1958 al 7° reggimento Alpini; venne infine congedato nel mese di aprile 1959 con il grado di caporale. Nel congedo è riportato anche il richiamo, nel luglio 1961, per aggiornamento e istruzione.

I richiami “per istruzione” erano abbastanza frequenti in quel periodo, ed erano legati alla preparazione delle riserve; i richiami sono stati una pratica normale in Italia per diversi decenni ed erano più frequenti negli anni 60-80 soprattutto nel contesto della Guerra Fredda, lo scopo era di mantenere una riserva militare efficiente in caso di situazioni di emergenza o mobilitazione. Erano legati alla logica della riserva pronta durante la Guerra Fredda. Durante un richiamo breve si facevano attività di addestramento e mantenimento della prontezza, consentivano di fare dei controlli fisici e di idoneità al servizio attraverso l'addestramento militare di base, uso e manutenzione delle armi individuali, tiro al poligono e più in generale simulazioni operative al fine di poter ricostituire velocemente i reparti in caso di mobilitazione.

Nel foglio di congedo è indicato anche il suo mestiere: ceramista. Un lavoro iniziato fin da bambino e che, ancora oggi, nonostante siano passati tanti anni, continua ad appassionarlo. Lo si capisce, nonostante la sua modestia, da come ne parla e da come ci mostra con orgoglio alcuni pezzi presenti in casa. Severino ricorda la naja, in particolare il suo capitano, “un padre di famiglia”. Ricorda le notti fredde e piovose, le marce, la scuola di vita che è stato il servizio militare, la naia come la conosciamo.

Dopo il servizio militare, ci racconta di quando disse a suo padre:

“Papà, gò trovà ‘na morosa che me ga dito de sì...”. E, mentre pronuncia questa frase, ammicca con la coda dell'occhio verso la sua Mariuccia, malizioso e affettuoso allo stesso tempo, proprio come immagino faccia ogni volta che vuole attirare la sua attenzione, da quella volta in cui, nel '64, si sono promessi di condividere il cammino della vita: una vita fatta di tante gioie e anche di qualche dolore — come la perdita del figlio Enrico nel '92, un momento difficile per tutta la famiglia — ma anche ricca della gioia di aver davvero vissuto. Perché, come conclude Severino: “la vita è bella se la puoi raccontare”.

Livio Rizzo



TANTE BELLE ATTIVITÀ, SÌ, ...E TANTO LAVORO



5350 ore di lavoro per la sala polivalente della parrocchia

Il gruppo di alpini di Mason ha regalato 5350 ore di lavoro alla parrocchia di sant'Andrea impegnata a rinnovare la sala da cinema e teatro, costruita negli anni 50 dai nostri nonni e genitori. Ne è uscita una bella sala polivalente, inaugurata sabato 30 maggio, capace di oltre 200 posti a sedere, che ha mantenuto il palco sopraelevato per le manifestazioni canore e teatrali. Molti alpini e altri parrocchiani, hanno dedicato tante ore di lavoro nello sgombero dei vecchi arredi e nello spianare il vecchio pavimento, in parte in pendenza. Così le finanze della parrocchia, limitate, pur con lasciti generosi, hanno potuto bastare per completare i lavori.

I rapporti degli alpini di Mason con il loro parroco sono cordiali e le occasioni di ricambiare i favori non mancano: ogni anno, per



Messa al campo, fuori dalla sede del gruppo alpini di Mason il 15 maggio



Il gruppo di lavoro per il pranzo della Marcia del ciliegio in fiore

il mese di maggio, il giro del sacerdote per celebrare l'eucaristia nei "capitelli" dove si recita il rosario, non dimentica mai la tappa per una santa messa celebrata all'esterno della sede del gruppo. E questo la dice lunga della qualità dei loro rapporti.

Tante altre sono le attività che ci hanno tenuti impegnati in questa primavera, a partire dal pranzo alpino che abbiamo servito ai moltissimi partecipanti della Marcia del Ciliegio in Fiore, che si tiene a Colceresa il lunedì di Pasquetta. Poi gli onori per la festa della Liberazione del 25 aprile, l'Adunata di Genova e quella del 3° Raggruppamento, a Gemona.

Il 13 giugno, festa di sant'Antonio, si celebravano a Mason i 100 anni della costruzione della chiesetta, intitolata al Santo, che sorge in via Roncaglia. A celebrare il centenario è arrivato dal Vaticano nientemeno che il Cardinal Pietro Parolin, la cui madre amava questa chiesetta e vi veniva spesso a pregare. Abbiamo quindi avuto l'onore, e l'onere, di curare con altri la preparazione del luogo e la gestione del rinfresco, offerto dagli abitanti della contrada per la parte commestibile e da noi alpini per la parte potabile.

Lo scorso anno, a Biella, Gimo Zanin, laggiù emigrato tanti anni fa, ci ha fatto dono di una bella tavola dedicata. Questa primavera è venuto a trovarci e in cambio ha avuto un



Il Cardinale Parolin a Mason per i 100 anni della chiesetta di sant'Antonio



MASON

guidoncino del gruppo di Mason che gli ricorderà sempre la sua terra natale.

Intanto le nuove leve alpine crescono, almeno a livello di campi scuola dell'ANA. Il nostro capogruppo ha la soddisfazione di vedere che ogni anno ci sono giovani che si iscrivono ai campi scuola, con anche chi vuole ripetere l'esperienza con il campo scuola avanzato. A tutti i nostri soci diciamo: coraggio, spingete figli e nipoti a questo primo passo per entrare nel mondo alpino. Il resto verrà da sé.



Giuseppe Zanin con il cugino Gimo che lo scorso anno ci ha regalato questa bella tavola ricordo di Biella



FESTA DEL GRUPPO DI MASON

Domenica 28 giugno il gruppo alpini di Mason ha celebrato la sua festa annuale a Seren del Grappa, nella casa per i campi scuola delle parrocchie dell'Unità Pastorale Colceresa. La casa, nascosta tra i boschi che si estendono da Seren verso il massiccio del Grappa, è proprietà del parroco don Ernesto Cabrele. Qui si tengono i campi scuola per i ragazzi e tutto attorno all'edificio gli alpini di Mason curano per 2 volte all'anno il taglio dell'erba, che consente ai ragazzi di utilizzare al meglio

gli ampi spazi intorno alla casa. Per questo la sentono un po' loro, e per questo hanno chiesto a don Ernesto di poter celebrare lì la loro festa annuale. Erano presenti 90 persone, tutte quelle che la casa poteva ospitare e lo spiedo, allestito per l'occasione, poteva servire. Alcuni altri avrebbero voluto aggiungersi, ma non è stato proprio possibile accoglierli. Epperò la cosa conferma che sono tante, ancora, le persone che amano i loro alpini e con loro vogliono fare festa, passando insieme una bella giornata in montagna.



MOLVENA

MANUTENZIONE AL CAPITELLO NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE

Il capitello in piazza degli alpini a Molvena era già stato oggetto di operazioni di restauro straordinario nell'anno 2010 in occasione dell'80° anniversario di fondazione del gruppo alpini di Molvena.

Si sa, gli anni passano in fretta e la struttura era ammalorata in più parti e pertanto si è deciso di fare un'altra manutenzione a livello di intonaco e poi di tinteggiature. Si ringraziano i volontari che hanno partecipato ed aiutato il pittore ed amico Diego Dal Prà.

Nella foto una parte del gruppo con il Cardinale Fabio Baggio che si è congratulato con noi per il lavoro eseguito.



SANTA CATERINA

APERTURA DEL RIFUGIO "TRE FONTANE": TRADIZIONE E SPIRITO ALPINO

Come ogni anno, la prima domenica di luglio ha segnato l'apertura stagionale del Rifugio "Tre Fontane", in Alta Val Galmarara, gestito dal nostro Gruppo. La giornata, da sempre legata alla festa della Montagna, è iniziata con la Santa Messa, seguita dagli interventi delle autorità presenti. Il Vessillo Sezionale di Marostica e i numerosi gagliardetti dei Gruppi

Alpini confratelli hanno dato solennità all'incontro. La festa si è conclusa con il tradizionale rancio alpino, momento di convivialità che ha riunito partecipanti, amici e simpatizzanti. Un sentito ringraziamento va a tutti coloro che hanno preso parte alla giornata e, in modo particolare, ai collaboratori e alle collaboratrici che, con il loro impegno, ne hanno garantito la piena riuscita.





VALLONARA

ATTIVITÀ DEL GRUPPO

Un gruppo ristretto di nostri soci e aggregati ha partecipato all'adunata nazionale a Genova, quest'anno data la distanza non siamo riusciti ad avere una partecipazione numerosa come di consuetudine, sicuramente l'anno prossimo a Brescia la partecipazione sarà più alta.

Tra le molte attività svolte dal Gruppo, spicca la classica sagra paesana, organizzata insieme alla Pro-Vallonara e partecipata con grande entusiasmo dalla comunità.

Per quanto riguarda l'Adunata del Terzo Raggruppamento a Gemona, abbiamo partecipato numerosi. Per tutti noi Alpini è stato motivo di grande gioia ed emozione vedere un'intera città accogliere con saluti e ringraziamenti per la nostra presenza, anche in ricordo del terremoto che vide gli Alpini impegnati in prima linea.

Il nostro socio Alpino Gianni dal Prà anche quest'anno ha portato con orgoglio il gagliardetto del gruppo alla commemorazione presso il rifugio Contrin.



VILLARASPA

ADUNATA DEL 3° RAGGRUPPAMENTO: UN VIAGGIO TRA RICORDI, AFFETTI E STORIA ALPINA

Si sa che le Adunate sono spesso anche l'occasione per ritrovare vecchi commilitoni, amici e parenti lontani. Così è stato anche per alcuni nostri soci, che dopo l'Adunata del 3° Raggruppamento di Gemona hanno colto l'opportunità per fare visita a dei cari parenti friulani, legati però da forti origini "villaraspesi".

A cogliere l'occasione di unire alla partecipazione all'Adunata anche una visita ai parenti sono stati il nostro socio Adriano Piva, classe 1941, alpino del Genio Pionieri a Belluno negli anni 1962/63 nella Brigata Cadore, chiamato anche ad aiutare durante la tragedia del Vajont; suo figlio Alberto, classe 1971, alpino nel 1990/91 presso il Battaglione Logistico Cadore; e il cognato di Alberto, Roberto Marcon, classe 1971, alpino nel 1993/94 presso il 12° Reggimento Alpini di Pieve di Cadore. Tutti e tre erano accompagnati dalle rispettive consorti.

Terminata l'Adunata e il pranzo, il gruppo si è diretto verso Tolmezzo, non prima però di una breve sosta davanti alla ex Caserma Cantore, dove nel 1965 aveva prestato servizio Gianfranco Marcon, nostro socio "andato avanti" nel 2023, padre di Roberto e suocero di Alberto. Gianfranco, dieci anni dopo il servizio militare, era tornato in quelle zone come volontario dopo il tremendo terremoto del Friuli del 1976.

La destinazione finale era la casa della famiglia Spagnolo, dove vive Gianfranco, generale in congedo di Artiglieria da

Montagna, assieme alla moglie Luisa e al padre Luigi, cugino di Adriano.

La storia di Luigi è memoria viva di un'epoca che ai più giovani può sembrare lontana, ma che per molti è ancora presente nei ricordi familiari. Luigi nasce a Villaraspa 91 anni fa, primogenito di Giovanni e Maria Piva, sorella di Francesco, padre di Adriano e nonno di Alberto. Nel 1948 Giovanni muore prematuramente, lasciando Maria sola con quattro figli piccoli. In quegli anni lo Stato incentivava le famiglie contadine a trasferirsi in Friuli per contrastare lo spopolamento delle campagne. Maria decide di cogliere questa opportunità: vende "casa e campi" a Villaraspa e, nei primi anni '50, si trasferisce con i figli a Provesano, vicino a Spilimbergo, acquistando una casa e 10 ettari di terreno.

Dopo alcuni anni di duro lavoro, la famiglia si sposta a Barbeano, dove vende la prima proprietà e acquista 30 ettari. In un'epoca di sacrifici e lavoro nei campi, i figli crescono, si sposano e costruiscono le loro famiglie. Luigi si costruisce la sua casa, sposa la maestra Franca e diventano genitori di Carmelo e Gianfranco. Quest'ultimo nasce nel 1960 proprio vicino a noi, all'ospedale di Marostica, durante un breve soggiorno dei genitori presso i parenti di Villaraspa.

Gianfranco cresce nell'ambiente agricolo del padre, ma da adulto sceglie la vita militare: diventa ufficiale di complemento di Artiglieria da Montagna a Foligno. Inizialmente non pensa di fare carriera, ma l'esperienza lo convince a "mettere la firma" e passare nel servizio permanente. Dopo un concorso viene destinato in Alto Adige, sotto la Brigata Tridentina, dove diventa comandante di batteria. Successivamente viene trasferito alla

VILLARASPA

Julia, prestando servizio anche a Tolmezzo, dove si stabilisce con la moglie Luisa. Prosegue poi a Vacile e al Comando di Brigata, avanzando fino al grado di Tenente Colonnello.

La promozione a Colonnello lo porta infine a Palmanova, dove dirige per quattro anni il Museo Militare, che occupa circa un terzo della celebre fortezza. Il museo conserva una vasta collezione di materiali e cimeli, anche stranieri, raccolti in un arco di quasi 150 anni nelle battaglie che hanno segnato il Friuli Venezia Giulia. Al termine della carriera viene congedato con il grado di Generale.

Gianfranco ha anche partecipato a due missioni di pace con la Julia in Kosovo, in una brigata internazionale con eserciti tedesco, svizzero e turco. Queste esperienze gli hanno permesso di affinare la collaborazione con le altre forze NATO, comprendendone punti di forza e difficoltà.

Ben più complessa è stata la missione in Afghanistan, dove il clima era pesante e i rischi altissimi. Gianfranco ha raccontato come si dovesse operare quasi sempre su mezzi blindati, con equipaggiamenti pesanti che rendevano difficili anche i più banali movimenti. Era nella stessa base durante l'attacco in cui perse la vita l'alpino di Thiene Matteo Miotto, ricordo che ha condiviso con grande commozione.

La sua sintesi è stata molto chiara: in Kosovo le missioni hanno portato pace e speranza; in Afghanistan, dopo la ritirata degli USA, tutto è tornato quasi come prima.

Gianfranco ora vive la sua pensione a Tolmezzo e da un paio

d'anni si prende cura del padre Luigi, rimasto vedovo. Luigi, pur camminando con il deambulatore, è ancora lucido e ha ricordato con grande gioia i tempi passati con Adriano.

Dopo tre ore di piacevole visita, dove il tempo è trascorso veloce tra ricordi e aggiornamenti sulle proprie famiglie i nostri soci si sono congedati per il ritorno a casa, non prima di aver scattato qualche foto ricordo e con la promessa di ritrovarsi presto.



SONO ANDATI AVANTI

MAROSTICA CENTRO

Il 15 marzo è andato avanti l'alpino **FACCIO ANTONIO** classe 1936 condoglianze alla moglie Catterina ed ai figli Luigi e Maria Cristina.



MARSAN

Lo scorso 18 aprile è andato avanti il nostro socio **DANILO POZZA** classe 1944. Alla moglie Pia e ai figli Paolo, Sonia, Davide, Silvia e familiari tutti giungano le più sentite condoglianze da parte del gruppo alpini di Marsan.



LAVERDA

Il 15 aprile 2026, è venuto a mancare il nostro socio più vecchio del gruppo **ANTONIO SCETTRO** di anni 95.

Lo annunciano con profondo dolore il figlio Danilo, anche lui nostro socio e tutti i famigliari. Sincere condoglianze a tutta la famiglia dal gruppo alpini di Laverda.





LUTTI NELLE FAMIGLIE DEI SOCI

MAROSTICA CENTRO

Il 13 marzo è mancata **MARIANGELA NICOLLI** condoglianze ai soci Eugenio e Marco Nicolli.

VALLONARA

Il gruppo si stringe alle famiglie di:

FACCIO LILIANA mamma di Costenaro Stefano nostro socio aggregato.

CUMAN MARIA mamma del nostro socio Muraro Giuseppe e suocera del nostro socio Alloro Noris.

BUBBOLA MORENO socio aggregato.

BATTAGLIA VITTORIA mamma del nostro socio e consigliere del gruppo Morello Mauro.

COSTENARO GIUSEPPE papà di Costenaro Stefano nostro socio aggregato.

Condoglianze alle famiglie da parte del gruppo Alpini Vallonara

VILLARASPA

Ad inizio febbraio è venuto a mancare **SERGIO MIOTTI**, papà del ns socio **MORENO**. Alla famiglia Miotti le più sentite condoglianze da parte del nostro gruppo.

A fine febbraio è andato avanti il nostro socio **GIULIANO TREVISAN**, uno dei più anziani del nostro gruppo. Alla moglie Maria e ai figli Martina e Ruggero rinnoviamo la vicinanza e le condoglianze.

MARSAN

Lo scorso 5 aprile è mancato il nostro socio **ELIO SCHIRATO**. Elio è stato per tanti anni aggregato al nostro gruppo quale espressione della condivisione dei nostri valori.

Alla moglie Assunta e alla figlia Gianna e a tutti i familiari il gruppo di Marsan porge le più sentite condoglianze.

Lo scorso 22 maggio è venuta a mancare **CELINA DALLA VALLE**, mamma del nostro socio Martino Lunardon. A Martino e ai suoi cari il gruppo di Marsan si stringe con affetto, esprimendo le più sentite condoglianze.

SANTA CATERINA

Il 13 luglio è mancata **MARISA VANZAGHI** di anni 77, moglie del nostro socio **GIUSEPPE SOSTER**. Al marito, alla figlia e ai familiari tutti le più sentite condoglianze dal Gruppo Alpini.

VILLA DI MOLVENA

Il Gruppo Alpini di Villa di Molvena porge le più sentite condoglianze alle famiglie dei nostri iscritti.

In data 8 ottobre 2025 **LUNARDON MARINA** mamma del socio Corrà Luigi, Davide e Alessandra.

In data 19 gennaio 2026 **MARSI GIUSEPPINA** moglie del socio Rizzetto Mario e mamma di Rizzetto Andrea.

In data 5 marzo 2026 **PRANDINA AUGUSTA** mamma del socio Guerra Piergiorgio e Guerra Maria Lorena.

LE NOSTRE GIOIE

MAROSTICA CENTRO

6 giugno 2026, Auguroni dal Gruppo Centro ai neosposi **GIULIA** ed al Consigliere **MARCO BASSO** con Mia e Giorgio.

LUSIANA

Tanti auguri al nostro socio **AURELIO CONTE** che insieme alla moglie **PAOLINA BUSA** il 24 aprile 2026 hanno festeggiato le nozze d'oro (sposati da Don Lorenzo nella Chiesa di Campomezzavia).

Si uniscono agli auguri i figli Simone ed Enrico ed il nipotino Samuele.

Il socio **FORTUNATO RONZANI** e il nipotino Francesco presentano l'ultimo arrivato **PIETRO** figlio di Caterina Ronzani e Geremia Bagnara.



SANTA CATERINA

In data 20 marzo presso l'Università degli Studi di Padova si è laureata in Farmacia la signorina **GIORGIA CAMPAGNOLO**. Alla neo dottoressa, alla mamma **CINZIA**, a **ROBERTO XILLO**, nostro socio e alla sorella Sofia, il Gruppo Alpini porge le migliori congratulazioni per il traguardo raggiunto



Il 23 maggio è nata **ADELE** per la felicità dei nonni nostri soci, **CLAUDIO PRIMON** con **FRANCA** e **LORENZO TESCARI** con **ISABELLA**, madrina del Gruppo, la bisnonna Adelina e lo zio **DAVIDE**, nostro socio. Congratulazioni ai genitori



Andrea e Federica e ai fratellini Francesco e Tommaso, da parte di tutto il Gruppo Alpini di S. Caterina.

È nata **REBECCA** per la felicità del nonno **SERGIO BASSAN**, nostro socio, del papà **ALBERTO**, nostro aggregato e della mamma **SELENA**, da parte del Gruppo Alpini di S. Caterina.

LE NOSTRE GIOIE

MARSAN

Il 9 maggio scorso **MATTEO** e **SARA ROSSI** figlia del nostro socio **GIAMPIETRO** sono convolati a nozze.

Ai novelli sposi giungano le più vive felicitazioni da parte del gruppo alpini Marsan.



MOLVENA

Il nonno e socio alpino e pure consigliere ed alfiere del gruppo di Molvena **LANARO ELIO**, mostra con orgoglio il nipotino **LIVIO**, figlio di Eva e Davide Locallo.



Congratulazioni a **SARA BERTAZZO** per la sua Laurea Magistrale in Scienze della Formazione Primaria. Nella foto, la neo-dottoranda festeggia insieme all'orgoglioso nonno alpino **ROBERTO MOZZATO** ed alla nonna **IVANA**. Un augurio di buon cammino alla nostra giovane laureata.



VILLARASPA

Il 15 ottobre 2025 è nato **EMANUELE LAGO** di Andrea e Ilaria Faresin, figlia del nostro socio **GIUSEPPE**. Tantissime congratulazioni e benvenuto Emanuele!



Il giorno 29 dicembre 2025 a fare compagnia al fratellino Giulio è nata **VERA**, di Marco Grandis, figlio del nostro socio e consigliere sezionale **GIORGIO** e Eva Rodighiero. Tantissime congratulazioni e felicità!



Il giorno 7 febbraio 2026, è arrivata **GEMMA** figlia di Marco Perrone e di Lucia Viero, figlia del ns socio **PIETRO VIERO**. Benvenuta Gemma, congratulazioni a genitori e nonni e auguri di un luminoso futuro!



VALLONARA

Il nostro socio e consigliere del gruppo **DAVIDE FABRIS** festeggia la laurea della figlia **CHIARA** laureata presso l'Università di Padova in ostetricia.



VALLE DI SOPRA

Il 12 marzo 2026 è nato **LORENZO COLLAVO** secondogenito di **LISA TURRIN**.

Auguri e felicitazioni da tutto il Gruppo "Covalo" di Valle di Sopra.



VILLA DI MOLVENA

Il nonno Socio Alpino **MENECHIN MARINO** è orgoglioso di presentare **VASCO**, il suo piccolo nipote alpino.

A mamma Elisa, papà Tommaso e ai Nonni tutti, le più vive felicitazioni dal Gruppo Alpini Villa di Molvena.



- Il gruppo di Villaraspa si unisce alla grande gioia della famiglia Quaresima per la nascita del piccolo **AURELIO POZZATO**. A papà Gianluca, a mamma Giulia e a tutta la famiglia del nostro socio **NICO** un grande evviva per questa nuova Vita!

- Il 26 novembre 2025 si è laureata a Padova in Scienze politiche relazioni internazionali e diritti umani, **FRANCESCA PIVA**, figlia maggiore del nostro socio **ALBERTO** e nipote del nonno **ADRIANO**. Alla neodottoranda e alle famiglie Piva congratulazioni e auguri di un radioso futuro.

- Il giorno 02 marzo 2026 è nata **AGATA CHIMINELLO**, figlia di Claudio e nipote del nostro socio **PELLEGRINO**. Alle famiglie Chiminello tutta la gioia del gruppo per questo fiocco rosa e un pensiero speciale per Pellegrino.

- Nuovo fiocco rosa anche presso la famiglia Azzolin dove il 21 aprile è arrivata **AGATA**. Ai genitori, al nonno **ROBERTO** e al bisnonno **ORLANDO** le più sentite congratulazioni!

- Il giorno 24 giugno a casa Bertolin è arrivata **PRISCILLA OLIMPIA**. A papà Michele a mamma Alessia e alla famiglia del socio **ERMANNO BERTOLIN** i nostri sentimenti di gioia e partecipazione per questa grande gioia

Il 30 Maggio 2026 la figlia del nostro socio alpino **DALLA BONA GRAZIANO**, del gruppo di Villaraspa, si è unita in matrimonio. Congratulazioni e un augurio di grande felicità a **NADIA** e **ALESSIO** da parte di tutta la famiglia e dal gruppo Alpini.



SARA

AUTORICAMBI E AUTOACCESSORI



**SERVIZIO ALLE AUTOFFICINE
CONSEGNE VELOCI E CAPILLARI**

ORARI NEGOZIO
8.00-12.00 - 14.00-18.30
SABATO 8.30-12.00

SEDE:

FILIALI:

CARRÈ

36010 (VI)
Via Balestri, 14
Tel. 0445 390333
carre@sara-autoricambi.it

ISOLA VICENTINA

36033 (VI)
Via Scotte, 14
Tel. 0445 580930
isola@sara-autoricambi.it

COLCERESA

36064 (VI)
Via Fosse, 76/78
Tel. 0424 471750
colceresa@sara-autoricambi.it

LOVOLO DI ALBETTONE

36020 (VI)
Via Ca' Bassa, 7
Tel. 0444 790333
albettone@sara-autoricambi.it

VICENZA

36100
Viale della Pace, 248F
Tel. 0444 1750250
vicenza@sara-autoricambi.it

VALDAGNO

36078 (VI)
Via E. Fermi, 33
Tel. 0445 401815
valdagno@sara-autoricambi.it

SCHIO

36015 (VI)
Viale dell'Industria, 73
Tel. 0445 671111
schio@sara-autoricambi.it

ROMANO D'EZZELINO

36060 (VI)
Via Monte Pasubio, 19
Tel. 0424 514348
romano@sara-autoricambi.it